

818.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Sbarbati	34909
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Borrometi	34903	Cangemi	34909
<i>Interpellanza:</i>		Difesa.	
Borghesio	34904	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ruffino	34911
Muzio	34904	Finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Frattini	34905	Simeone	34911
Novelli	34905	Giustizia.	
Ambiente.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Cola	34906	Parrelli	34912
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	34906	Guerra	34913
Vendola	34907	Industria, commercio e artigianato.	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Tuccillo	34914

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lucidi	4-32836	34914	
Costa	4-32850	34915	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Giorgetti Alberto	5-08553	34916	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Bagliani	4-32839	34916	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Giardiello	4-32831	34917	
Costa	4-32851	34918	
Pubblica istruzione.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Manzoni	4-32833	34918	
Delmastro Delle Vedove	4-32845	34919	
Sanità.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Marengo	5-08552	34919	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Gramazio	4-32834	34920	
Gramazio	4-32835	34920	
Solidarietà sociale.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cossutta Maura	4-32849	34920	
Trasporti e navigazione.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Leone	4-32841	34921	
Ruffino	4-32843	34921	
Cento	4-32853	34922	
Stajano	4-32854	34922	
Università e ricerca scientifica e tecnologica.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Collavini	4-32846	34923	
Costa	4-32848	34924	
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo			
			34924

ATTI DI CONTROLLO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con decreto dirigenziale in data 10 dicembre 1999, il ministero della giustizia bandì concorso a 200 posti di notaio, al quale chiesero di partecipare 6.000 aspiranti circa;

tutti i concorrenti furono invitati a sottoporsi a prova preselettiva a mezzo « quiz », che fu superata, per mancanza di qualsivoglia errore o imperfezione negli elaborati consegnati, soltanto da 1.571 concorrenti;

taluni degli esclusi, contestando la idoneità della prova per « quiz » — peraltro espressamente indicata, nel bando di concorso, quale prova preliminare di ammissione — a valutare il grado di conoscenze tecnico giuridiche degli aspiranti, impugnarono le esclusioni dichiarate, innanzi al Tar Lazio, il quale, con pronunzie frettolose ed avventate, sospese l'efficacia dei provvedimenti impugnati;

l'incertezza sul numero dei partecipanti al concorso, provocata dalle pronunzie di sospensione, tanto inattese quanto infondate, consigliarono il rinvio delle prove già fissate per i giorni 27, 28 e 29 settembre 2000;

contro le pronunzie del Tar Lazio, il Ministro della giustizia ha proposto appello al Consiglio di Stato, il quale, con successive, ripetute e conformi pronunzie — le ultime delle quali sono state addirittura date e comunicate a concorso formalmente iniziato — annullò le infondate sospensioni, confermando le esclusioni dichiarate;

gli insoddisfatti aspiranti esclusi, nella impossibilità di esperire ulteriori di-

latorie manovre volte ad impedire l'espletamento delle prove concorsuali, ad avviso dell'interrogante, con teppistica azione hanno invaso i locali prescelti per l'effettuazione degli scritti, impedendone così lo svolgimento ed ostacolando persino l'accesso alle aule dei concorrenti ammessi;

la, ad avviso dell'interrogante, teppistica intrusione, ancorché agevolmente prevedibile per l'ostinata, insensata ed ostentata ostilità degli esclusi ricorrenti, non fu prevenuta dall'autorità regolatrice delle prove concorsuali — incautamente determinatasi alla fissazione delle prove già rinviate una volta, prima ancora che si avesse giudiziale notizia delle decisioni del Consiglio di Stato — e, quel che è più, non fu energeticamente impedita, rimanendo in tal modo favorita l'interruzione di un pubblico servizio, e, di conseguenza, ad avviso dell'interrogante, la commissione di un non lieve delitto;

il fatto, significativamente stigmatizzato e segnalato, per la sua gravità, da tutti gli organi di informazione, ha provocato sconcerto nella pubblica opinione, oltre che irrimediabili pregiudizi a carico degli incolpevoli legittimi concorrenti, esposti, com'è agevolmente comprensibile, allo stressante disagio di ripetuti rinvii delle prove di concorso, a rilevanti oneri economici di assai improba ripetibilità, e, ciò che è più, a contraccolpi di ordine psicologico che potrebbero addirittura compromettere il rendimento culturale degli aspiranti nelle future prove;

uno Stato di diritto non può, in danno del serio impegno di molti, premiare avventurismi pseudo-culturali, incompetenze accertate e dichiarate e comportamenti violenti di pochi, che finiscono per impoverire ulteriormente la credibilità dell'Amministrazione statale, dimostratasi incapace di assicurare tutela e garanzia al regolare svolgimento delle procedure concorsuali —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ridare fiducia agli sconcertati concorrenti — logorati da estenuanti e lunghi impegni di studi — e serenità

nell'espletamento delle future prove, individuando con rigore eventuali responsabilità di qualsivoglia natura, che hanno in qualche modo favorito la paralisi della procedura di che trattasi.

(2-02759) « Borrometi, Boccia ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dati di fonte istituzionale riportano il crollo delle denunce di usura che, dopo un'impennata nel corso del 1994, sono crollate a livelli minimi, pur a fronte di un relevantissimo aumento dell'allarme sociale, di cui varie associazioni categoriali del commercio, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese industriali si sono fatte portavoce;

risulta all'interpellante che, durante il Governo Berlusconi, l'allora Ministro dell'interno onorevole Roberto Maroni — attraverso opportune direttive interne — ebbe a sensibilizzare molto efficacemente sia i questori, sia i funzionari dirigenti di tutte le questure italiane all'azione di indagine e di contrasto del grave e preoccupante fenomeno dell'usura;

tale incisiva direttiva non mancò di spiegare i suoi effetti positivi: ben 4.000 denunce nel solo 1994 —:

se corrisponda al vero il fatto che questa iniziativa venne rapidamente ritirata dal Governo successivo e che da allora, non casualmente, il numero delle denunce per usura sia progressivamente e vistosamente calato;

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla necessità di riprendere con più adeguata determinazione da parte degli organi di polizia la lotta contro il diffondersi a macchia d'olio delle pratiche usuarie anche e specialmente nel settore bancario;

se, il Ministro della giustizia sia al corrente del fatto che i cessionari dei crediti bancari usurari — cioè le società che gestiscono i crediti ceduti dalle banche ed in particolar modo la « Intesa gestione crediti spa » che fa capo al « Gruppo Intesa » — da circa due mesi hanno sventagliato su tutto il territorio nazionale una raffica di istanze di fallimento nei confronti delle imprese, basandosi solo sul credito usurario ceduto, senza decreti ingiuntivi e senza titoli esecutivi, creando in tal modo panico fra gli imprenditori che si sono visti colpiti da un'azione prefallimentare, senza essere messi in mora e ciò in violazione anche dei principi di correttezza di cui all'articolo 1175 del codice civile.

(2-02760) « Borghesio ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Grasso, ex dirigente del ministero del lavoro in servizio presso la direzione provinciale del lavoro di Alessandria è stato condannato in primo grado e in appello per il reato di concussione per fatti accaduti nel 1987;

lo stesso è stato destituito del servizio a seguito di procedimento disciplinare, ma che tale provvedimento è stato annullato dalla magistratura amministrativa per vizi formali legati all'inosservanza del termine del procedimento disciplinare, e il dottor Grasso risulta assegnato presso il ruolo unico della Presidenza del Consiglio dei ministri in quanto, per ovvie ragioni, non è stato riassunto in servizio dal ministero del lavoro;

su richiesta del dirigente dell'ufficio del ruolo unico della Presidenza del Consiglio, il ministero del lavoro è stato incaricato di assicurare al dottor Grasso esclusivamente una « sede di servizio », per svolgere funzioni e attività per conto della Presidenza del Consiglio;

è stato verificato che nella « sede di servizio » individuata dal ministero del lavoro nella direzione provinciale del lavoro di Alessandria, il dottor Grasso non svolge alcun tipo di funzione istituzionale né per conto del ministero del lavoro, né per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri da cui dipende —:

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare una situazione di comprensibile disagio del personale della direzione provinciale del lavoro di Alessandria, in quarto, anche se come mera presenza fisica, nei confronti dell'opinione pubblica, un dirigente condannato con sentenza passata in giudicato risulta prestare servizio presso lo stesso ufficio dal quale era stato destituito;

se la corresponsione della retribuzione ad un dirigente dello Stato che non risulta destinatario di alcuna funzione da parte dell'amministrazione di appartenenza e cioè della Presidenza del Consiglio, non integri gli estremi di un comportamento rilevante almeno sotto il profilo della responsabilità contabile di competenza della Corte dei Conti. (5-08554)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Brenzone, sito in provincia di Verona, ha acquistato nel 1962 dal demanio statale l'isola Trimelone;

tuttora sull'isola, e nelle acque del lago che circondano, vi sono molti ordigni bellici pericolosi che mai sono stati disinnescati;

malgrado le promesse, gli impegni e gli annunci, il Governo non ha attuato l'indispensabile bonifica —:

quando il Governo intenda procedere alla bonifica dell'isola Trimelone e delle acque del lago di Garda che la circondano. (4-32840)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 novembre 2000, sul quotidiano *La Stampa* è stata pubblicata una intera pagina sul libro di Aldo Cazzullo « Dalla Resistenza al Golpe bianco. Testamento di un anti-comunista » libro di colloqui tra l'autore ed Edgardo Sogno (scomparso il 5 agosto scorso, al quale il governo ha riservato i funerali di Stato);

come viene dichiarato esplicitamente dall'autore il capitolo dedicato al Golpe Bianco fu messo per iscritto dallo stesso Sogno, quindi non può essere considerato frutto di forzature o di interpretazioni enfaticizzate dell'autore;

in questo libro-confessione il Sogno ammette chiaramente, senza possibilità di equivoci, di avere personalmente ideato e preparato nel 1974 con il concorso di altre persone, un colpo di Stato per rovesciare il governo e sovvertire le istituzioni democratiche del nostro Paese;

nel libro sono elencati tutti i nomi (indicati dal Sogno) di politici, militari e magistrati che nell'estate '74 erano pronti al putsch;

premessi che l'Ambasciata USA a Roma era stata informata del progetto eversivo del Sogno, e che « assicurava l'appoggio a qualsiasi iniziativa tendente a tenere lontani o ad allontanare i comunisti dal governo »;

il Sogno fu indagato dalla Magistratura ed incriminato per tentativo di Golpe di Stato, ma assolto in sede di Tribunale poiché, (come si vanta l'ex ambasciatore golpista) il giudice inquirente « non riuscì a provare giudiziariamente » la loro criminale organizzazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere in sede giudiziaria nei confronti dei generali e ufficiali felloni che parteciparono alla organizzazione del tentativo di colpo di Stato nel nostro Paese; ma soprattutto se i ministeri interessati non inten-

dono avviare una urgente inchiesta per accertare se si trovano ancora oggi in servizio persone coinvolte nell'organizzazione criminale della cui esistenza non possono più sussistere dubbi dopo la clamorosa « confessione » del massimo responsabile. (4-32844)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate di quest'anno, senza che nessuno se ne accorgesse e senza che fosse fatta alcuna richiesta per il rilascio della concessione edilizia al sindaco di San Giuseppe Vesuviano, veniva installata, in uno stabile di proprietà D'Ambrosio, situato in via Diaz n. 73, di quella cittadina, una stazione radio base, finalizzata alla telefonia mobile;

nel mese di settembre, e solo occasionalmente, un abitante dello stabile di via Diaz n. 73, nel verificare la funzionalità della sua antenna per la ricezione dei canali televisivi, si accorse che sul tetto era stato installato il ripetitore citato;

l'episodio destò comprensibile allarme nei residenti, in considerazione anche del fatto che via Diaz è ubicata nel pieno centro di San Giuseppe Vesuviano, in una zona ad altissima densità abitativa;

dopo aver verificato le caratteristiche del ripetitore e dopo averne individuati i noti rischi per la salute, connessi all'esposizione alle onde elettromagnetiche (leucemia infantile e tumori, specie al cervello ed al polmone), la quasi totalità degli abitanti in quella zona ha presentato un esposto-denuncia, diretto alla Procura della repubblica di Nola, nonché al sindaco di San Giuseppe Vesuviano;

sarebbe stato accertato che la locale Asl avrebbe espresso parere favorevole, purché fossero rispettate alcune inderogabili condizioni, peraltro non osservate;

il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, avuta notizia dell'esposto, ha disposto immediatamente, a prescindere dagli inquietanti aspetti concernenti la salute dei cittadini, la rimozione *ad horas* della stazione, perché non autorizzata con pedissequa concessione edilizia;

a tutt'oggi, la stazione è ancora attiva, con tutti i conseguenti gravissimi rischi per la salute, senza che ne siano stati verificati i limiti di esposizione di cui alla legge 381/98, provvedimento, del resto, superato dai recenti risultati dell'incessante ricerca scientifica sull'argomento —:

una volta verificata la fondatezza di quanto esposto in premessa, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare o iniziative assumere per rimuovere l'oggettiva situazione in atto di pericolo per la salute dei cittadini;

se, più specificamente, non sia il caso di disporre con immediatezza che sia verificata la pericolosità della stazione radio-base e, conseguentemente, intervenire con i poteri di propria competenza per la disattivazione. (3-06650)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori per la realizzazione di 200 box auto interrati nella Collina di Monte Ciocchi, Roma;

quest'opera prevede un consistente sbancamento di una parte della « scarpata » della collina che degrada sul lato di Via De Cristofaro e l'eliminazione di ben 23 piante d'alto fusto, pini compresi;

si tratta di un terreno particolarmente e notoriamente sottoposto a continui movimenti franosi, data la caratteri-

dono avviare una urgente inchiesta per accertare se si trovano ancora oggi in servizio persone coinvolte nell'organizzazione criminale della cui esistenza non possono più sussistere dubbi dopo la clamorosa « confessione » del massimo responsabile. (4-32844)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate di quest'anno, senza che nessuno se ne accorgesse e senza che fosse fatta alcuna richiesta per il rilascio della concessione edilizia al sindaco di San Giuseppe Vesuviano, veniva installata, in uno stabile di proprietà D'Ambrosio, situato in via Diaz n. 73, di quella cittadina, una stazione radio base, finalizzata alla telefonia mobile;

nel mese di settembre, e solo occasionalmente, un abitante dello stabile di via Diaz n. 73, nel verificare la funzionalità della sua antenna per la ricezione dei canali televisivi, si accorse che sul tetto era stato installato il ripetitore citato;

l'episodio destò comprensibile allarme nei residenti, in considerazione anche del fatto che via Diaz è ubicata nel pieno centro di San Giuseppe Vesuviano, in una zona ad altissima densità abitativa;

dopo aver verificato le caratteristiche del ripetitore e dopo averne individuati i noti rischi per la salute, connessi all'esposizione alle onde elettromagnetiche (leucemia infantile e tumori, specie al cervello ed al polmone), la quasi totalità degli abitanti in quella zona ha presentato un esposto-denuncia, diretto alla Procura della repubblica di Nola, nonché al sindaco di San Giuseppe Vesuviano;

sarebbe stato accertato che la locale Asl avrebbe espresso parere favorevole, purché fossero rispettate alcune inderogabili condizioni, peraltro non osservate;

il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, avuta notizia dell'esposto, ha disposto immediatamente, a prescindere dagli inquietanti aspetti concernenti la salute dei cittadini, la rimozione *ad horas* della stazione, perché non autorizzata con pedissequa concessione edilizia;

a tutt'oggi, la stazione è ancora attiva, con tutti i conseguenti gravissimi rischi per la salute, senza che ne siano stati verificati i limiti di esposizione di cui alla legge 381/98, provvedimento, del resto, superato dai recenti risultati dell'incessante ricerca scientifica sull'argomento —:

una volta verificata la fondatezza di quanto esposto in premessa, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare o iniziative assumere per rimuovere l'oggettiva situazione in atto di pericolo per la salute dei cittadini;

se, più specificamente, non sia il caso di disporre con immediatezza che sia verificata la pericolosità della stazione radio-base e, conseguentemente, intervenire con i poteri di propria competenza per la disattivazione. (3-06650)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori per la realizzazione di 200 box auto interrati nella Collina di Monte Ciocchi, Roma;

quest'opera prevede un consistente sbancamento di una parte della « scarpata » della collina che degrada sul lato di Via De Cristofaro e l'eliminazione di ben 23 piante d'alto fusto, pini compresi;

si tratta di un terreno particolarmente e notoriamente sottoposto a continui movimenti franosi, data la caratteri-

stica dello stesso — di natura argillosa — che da molti anni tiene in viva apprensione gli abitanti del luogo;

inoltre il manufatto comporterà notevoli variazioni delle acque profonde e superficiali, modificando, di conseguenza, l'equilibrio dell'intera zona circostante;

nel novembre 1998 a poche centinaia di metri di distanza dal cantiere in oggetto e precisamente in Via Simone Simoni, avvenne il crollo di un'altra simile opera in fase di costruzione, della quale si interessò anche l'Autorità Giudiziaria —:

se non ritenga necessario richiedere alla Società costruttrice la relativa valutazione dell'impatto ambientale;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare un possibile disastro ambientale. (4-32847)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Biotecno s.r.l. con sede in Bari alla via Turati, 1, in data 2 dicembre 1997 presentava per parere di competenza un progetto con relativo studio di impatto ambientale per « Sisma di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi » di circa 900.000 metri cubi in una cava sita in agro di Lecce in località Ghetta;

in data 13 dicembre 1998 il dirigente del settore ambiente della provincia di Lecce esprimeva forti perplessità sulla localizzazione del sito:

a) perché lo stesso era in forte vicinanza di altro sito già sede di discarica non controllata di rifiuti tossici e pericolosi (tra l'altro in via di bonifica);

b) perché lo stesso non era idoneo come barriera geologica alla diffusione di possibili contaminanti accidentalmente dispersi, non rivelandosi sufficienti garanzie circa l'efficacia del confinamento a lungo termine;

c) per la presenza di calcari fortemente fratturati e fessurati;

d) per l'elevato grado di vulnerabilità della falda acquifera;

e) per la presenza di aree di evidente dissesto lungo le pareti della cava;

la stessa falda è potenzialmente idonea all'approvvigionamento idrico ed inoltre per la presenza di due pozzi di proprietà dell'Acquedotto Pugliese situati uno in agro di Trepuzzi (LE) a circa 2 Km dalla comunità che ne usufruisce, e l'altro a Surbo (LE) a circa 3 Km dalla comunità che ne usufruisce;

in data 12 gennaio 1999 il Comitato Tecnico per l'applicazione della legge regionale n. 30 del 1986 della Provincia di Lecce esprimeva parere negativo sull'area indicata come discarica « perché la stessa non risultava idonea alla destinazione proposta »;

il piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali progettato dal dirigente del settore ambiente della provincia di Lecce nel dicembre 1997, prevede che nel caso di aree caratterizzate da permeabilità per frattura, non è consentita la realizzazione di discariche di categoria 2B o 2C;

nella Conferenza dei Servizi organizzata e tenuta il 3 aprile del 1998 presso l'Ufficio Ambiente della provincia di Lecce non sono stati invitati i rappresentanti dei comuni di Squinzano e Trepuzzi (i cui centri abitati sono distanti rispettivamente 3 e 4 Km dal sito scelto come discarica) ed inoltre non è stato espresso parere tecnico di competenza in assenza di « sufficienti elementi di valutazione necessari ad esprimere un congruo parere sul progetto », riservandosi la stessa Conferenza di esaminare eventualmente una ulteriore documentazione;

nella stessa Conferenza l'altro comune interessato per vicinanza geografica al sito, Surbo, esprimeva tramite il suo rappresentante parere negativo;

con determina n. 83 del 10 aprile 2000 pubblicata sul Burp il Dirigente del

settore ecologia della regione Puglia, Architetto Angelo Malatesta, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio ha espresso parere favorevole alla compatibilità ambientale pur con delle prescrizioni che hanno giustamente allarmato le popolazioni locali, le quali sono contenute in gran parte nel punto K della determina. Infatti, così formulata la determina, non tiene conto dell'esposizione inquinante a lungo e medio termine del sistema di « stoccaggio dei rifiuti industriali » a cui verranno sottoposte le comunità limitrofe. Inoltre, la determina non ha nella sua formulazione tecnico-valutativa alcun riferimento al fatto che nel sito da destinarsi allo stoccaggio si è in presenza di una cava calcarea con fessurazioni e fratture del basamento quasi a pelo della falda;

nella Valutazione di Impatto Ambientale effettuata dallo stesso Dirigente regionale non viene fatta alcuna menzione dell'esatta localizzazione del sito della discarica genericamente indicata come agro di Lecce. La inesatta localizzazione del sito è in palese contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, il quale prescrive all'articolo 2 che nelle procedure di V.I.A.: « devono essere garantite l'informazione e la partecipazione dei cittadini » ed inoltre all'articolo 5 che: « la domanda contenente il progetto dell'opera e lo studio di impatto ambientale è trasmessa alla provincia ed ai comuni interessati », obbligo che risulta all'interrogante non rispettato;

nella zona di territorio posta a nord del feudo di Lecce, nelle immediate vicinanze dei centri abitati di Squinzano, Trepuzzi e Surbo, cioè in raggio di 10 Km esistono già dei siti ambientalmente compromessi dalla presenza dei seguenti impianti e/o discariche autorizzate e non:

a) Centrale elettrica di Cerano situata a sud di Brindisi;

b) impianti di incenerimento R.O.T. (rifiuti ospedalieri trattati) nella vicina masseria Scorpio in agro di Lecce;

c) discarica per R.S.U. (rifiuti solidi urbani) in contrada Fondo Rio;

d) sito contaminato così censito dalla regione Puglia nel « Piano regionale di bonifica dei siti potenzialmente contaminati » adottato dalla Giunta regionale con atto 6021/94, posto nel territorio di Trepuzzi confinante alla cava interessata dal progetto in esame;

sono presenti nella zona nord di Lecce diverse cave legate all'attività estrattiva di tufo e di carparo (terreno calcareo fratturato e interessato da faglie). Infatti l'autorizzazione di discarica con destinazione cava con fondo calcareo — permeabile per effetto di percolazione da ogni tipo fluido inquinante e non — rappresenta un pericoloso precedente per il territorio succitato;

lo stesso territorio potrebbe diventare, data la presenza di cave già esaurite e di numerose attività estrattive ancora in atto, una vera e propria area privilegiata per la localizzazione di discariche di rifiuti speciali pericolosi e non;

risulta all'interrogante che nella stessa provincia di Lecce si starebbe costituendo un giro di affari poco trasparente, nello smaltimento di rifiuti pericolosi e non, dato che gruppi di criminalità organizzata hanno impegnato le loro azioni nella gestione delle discariche;

periodicamente dai medici di base della Asl di Lecce viene segnalato un aumento delle patologie neoplastiche senza che ciò sia confermato o smentito da altre fonti data l'assenza di un registro regionale e provinciale riguardante la casistica dei tumori;

in data 31 ottobre 2000 in seduta congiunta i Consigli comunali di Trepuzzi, Surbo e Squinzano, hanno approvato all'unanimità con delibera 238 una mozione avente come oggetto la « discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Masseria Ghetta »;

risulta all'interrogante che il sito indicato come discarica per rifiuti industriali è posto in vicinanza di agriturismi ed inoltre sui cigli della suddetta insiste un an-

tichissimo uliveto risalente al XIII-XIV secolo con annesso insediamento di monaci basiliani —:

se non si intenda porre in essere una indagine conoscitiva sui fatti suesposti, ritenendo lo scrivente, che nella procedura descritta ci sia stato un voluto non coinvolgimento delle popolazioni interessate all'intervento da parte dei responsabili del procedimento V.I.A. per motivi che vanno chiariti;

quali siano stati i motivi e le ragioni con cui il Dirigente del Settore ecologia della Regione Puglia, architetto Malatesta, ha disposto il parere favorevole sulla V.I.A.;

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Ufficio regionale competente e responsabile del V.I.A. ad ignorare i pareri espressi dalle amministrazioni del comune di Lecce e della Provincia di Lecce che così recitano: « di non avere sufficienti elementi di valutazione per esprimere un congruo parere sul progetto di riserva e di esaminare un ulteriore documentazione della Autorità competente »;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il dirigente dell'ufficio regionale, architetto Malatesta, ad ignorare il parere espresso di non idoneità del sito da parte del Comitato Tecnico per l'applicazione della legge regionale n. 30 del 1986 della provincia di Lecce espresso in data 12 gennaio 1999 con verbale n. 504;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva sull'attività estrattiva nella provincia di Lecce e sul collegamento della stessa con le attività economiche che gravitano intorno alla gestione delle discariche per rifiuti pericolosi e non.

(4-32852)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2000 segna il quarto centenario della morte di Giordano Bruno, scrit-

tore e filosofo, grande studioso, professore. Figura rappresentativa e simbolo del libero pensiero non solo per l'Italia (ha insegnato in varie Università europee fra le quali quella di Parigi, Londra, Oxford, Praga, Wittemberg, Helmsted, Francoforte, Tolosa, Ginevra), uomo aperto al dialogo e rispettoso del pluralismo;

perseguitato perché ritenuto eretico nel nostro paese, contestato dai calvinisti e dai luterani, ha terminato la sua esistenza, dopo avere trascorso un periodo nelle carceri dell'inquisizione, con la condanna al rogo;

l'Italia, che dovrebbe essere più orgogliosa di questo suo illustre figlio, non può non valorizzare quest'uomo — vittima soprattutto dell'intolleranza — che ha vissuto secondo i valori indivisibili ed universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, peraltro sanciti nel trattato sull'Unione Europea —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali, intenda, nel quadro delle sue attività, prevederne alcune che celebrino degnamente questa figura, che in maniera così tragica ha rappresentato la cultura italiana, ma che soprattutto ha incarnato l'ideale culturale europeo, aperto nei confronti di tutte le culture. (3-06651)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di tecnici dell'amministrazione che prestano servizio presso le sedi dell'amministrazione centrale e periferica con sede nella città di Roma sin dal dicembre del 1993 hanno ottenuto parere favorevole da parte del Consiglio di amministrazione all'istanza di inquadramento di cui all'ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, sulla base delle mansioni effettivamente svolte nel precedente triennio e del possesso dei requisiti culturali e professionali;

tichissimo uliveto risalente al XIII-XIV secolo con annesso insediamento di monaci basiliani —:

se non si intenda porre in essere una indagine conoscitiva sui fatti suesposti, ritenendo lo scrivente, che nella procedura descritta ci sia stato un voluto non coinvolgimento delle popolazioni interessate all'intervento da parte dei responsabili del procedimento V.I.A. per motivi che vanno chiariti;

quali siano stati i motivi e le ragioni con cui il Dirigente del Settore ecologia della Regione Puglia, architetto Malatesta, ha disposto il parere favorevole sulla V.I.A.;

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Ufficio regionale competente e responsabile del V.I.A. ad ignorare i pareri espressi dalle amministrazioni del comune di Lecce e della Provincia di Lecce che così recitano: « di non avere sufficienti elementi di valutazione per esprimere un congruo parere sul progetto di riserva e di esaminare un ulteriore documentazione della Autorità competente »;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il dirigente dell'ufficio regionale, architetto Malatesta, ad ignorare il parere espresso di non idoneità del sito da parte del Comitato Tecnico per l'applicazione della legge regionale n. 30 del 1986 della provincia di Lecce espresso in data 12 gennaio 1999 con verbale n. 504;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva sull'attività estrattiva nella provincia di Lecce e sul collegamento della stessa con le attività economiche che gravitano intorno alla gestione delle discariche per rifiuti pericolosi e non.

(4-32852)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2000 segna il quarto centenario della morte di Giordano Bruno, scrit-

tore e filosofo, grande studioso, professore. Figura rappresentativa e simbolo del libero pensiero non solo per l'Italia (ha insegnato in varie Università europee fra le quali quella di Parigi, Londra, Oxford, Praga, Wittemberg, Helmsted, Francoforte, Tolosa, Ginevra), uomo aperto al dialogo e rispettoso del pluralismo;

perseguitato perché ritenuto eretico nel nostro paese, contestato dai calvinisti e dai luterani, ha terminato la sua esistenza, dopo avere trascorso un periodo nelle carceri dell'inquisizione, con la condanna al rogo;

l'Italia, che dovrebbe essere più orgogliosa di questo suo illustre figlio, non può non valorizzare quest'uomo — vittima soprattutto dell'intolleranza — che ha vissuto secondo i valori indivisibili ed universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà, peraltro sanciti nel trattato sull'Unione Europea —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali, intenda, nel quadro delle sue attività, prevederne alcune che celebrino degnamente questa figura, che in maniera così tragica ha rappresentato la cultura italiana, ma che soprattutto ha incarnato l'ideale culturale europeo, aperto nei confronti di tutte le culture. (3-06651)

Interrogazione a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di tecnici dell'amministrazione che prestano servizio presso le sedi dell'amministrazione centrale e periferica con sede nella città di Roma sin dal dicembre del 1993 hanno ottenuto parere favorevole da parte del Consiglio di amministrazione all'istanza di inquadramento di cui all'ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990, sulla base delle mansioni effettivamente svolte nel precedente triennio e del possesso dei requisiti culturali e professionali;

dopo ben sette anni la procedura non solo non è stata definita ma anzi sta per concludersi, a quanto sembra, con grave danno per gli interessati;

il gruppo di tecnici interessati ha inoltrato le proprie istanze tra il marzo ed il giugno del 1993, ma la trasmissione delle istanze all'esame del Consiglio di Amministrazione è stata effettuata a cura della competente Divisione dopo una lunga istruttoria;

in questo modo le istanze presentate tra il marzo e il giugno 1993 sono state esaminate dal Consiglio di Amministrazione solo nel dicembre del 1993, a seguito della quale esse ottennero il parere favorevole all'inquadramento richiesto, in considerazione della accertata sussistenza dei requisiti professionali e della vacanza dei posti nelle piante organiche allora in vigore sulla base del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 febbraio 1988;

dopo pochi giorni dal pronunciamento favorevole del Consiglio di Amministrazione veniva pubblicata la legge n. 537 che all'articolo 3 rideterminava provvisoriamente gli organici fissandoli in misura pari ai posti già coperti al 31 agosto 1993, di fatto azzerando le disponibilità in organico di tutti i profili professionali;

a seguito di ciò la Ragioneria Centrale alla quale i decreti erano stati inviati nell'estate del 1994 decideva di non procedere alla registrazione degli stessi in attesa della definizione delle nuove dotazioni organiche del ministero dei beni culturali;

appare discutibile il criterio di retroattività adottato dalla Ragioneria Centrale e dal superiore organo del ministero del tesoro — IGOP in quanto l'espletamento nel triennio di mansioni ascrivibili a diverso profilo professionale e la presentazione di inquadramento sono in realtà sostanziate prima dell'agosto del 1993, e comunque una istruttoria più tempestiva delle istanze e una predisposizione rapida dei decreti avrebbe potuto evitare la mancata registrazione degli stessi da parte della Ragioneria Centrale;

il 3 luglio 1997 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che rideterminava le dotazioni organiche del Ministero dei beni culturali e sembrava, questa l'unica condizione mancante per la riattivazione e definizione della procedura di inquadramento ovvero la possibilità di verificare l'eventuale vacanza del profilo richiesto;

per quanto riguarda Roma sommando i posti di architetto della VII q. p. previsti dalla pianta organica del 1997 nell'Amministrazione Centrale e negli Istituti periferici del Lazio, tutti con sede in Roma, si ottiene un numero complessivo di 27 posti nella città;

al 1997 risultano in servizio ed in ruolo nelle sedi della Amministrazione Centrale e in quelle periferiche della città di Roma 14 architetti della VII q. p.; quindi risultavano non occupati nella città di Roma 13 posti di architetto della VII q. p. e tale disponibilità di posti è rimasta costante nel corso degli anni successivi;

è da evidenziare il fatto che coloro i quali hanno ottenuto parere favorevole all'inquadramento nel profilo di architetto della VII q. p. sin dal 1993 e che essendo residenti in Roma con le relative famiglie ambiscono a sedi di servizio nella città, assommano ad appena 8 unità;

la competente Divisione III non ha provveduto per lungo tempo ad effettuare gli inquadramenti senza alcuna formale motivazione trasmessa agli interessati;

nell'estate del 1998 la Commissione per i problemi della mobilità stabiliva, invertendo la decisione precedentemente assunta, di procedere ad effettuare le procedure di mobilità prima di definire quelle di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990;

nel marzo del 1999 la Divisione III ha emesso i decreti di inquadramento ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 nel richiesto profilo di VII q. p.

ma senza procedere alla assegnazione della sede di servizio e alla notifica agli interessati dei provvedimenti emessi;

l'accordo siglato il 5 agosto del 1999 tra l'Amministrazione Centrale e le organizzazioni sindacali ha stabilito che, ai fini della determinazione dei posti disponibili nelle varie sedi di servizio per i dipendenti in mobilità volontaria, la dotazione organica degli architetti venga considerata per l'intera « fascia direttiva » sommando cioè i posti di VII, VIII e IX q. p., ne è derivato che mantenendo qualifica e stipendio superiori gli architetti di VIII e IX q. p. hanno occupato tutti i posti disponibili e previsti in organico nella città di Roma compresi quelli della VII q. p. azzerandone le disponibilità;

se non interverranno nuovi elementi non essendo più disponibili i posti di architetto VII q. p. essendo stati occupati da architetti con VIII e IX q. p. a questi ultimi saranno assegnati d'ufficio le sedi residue, tutte in altre città creando loro enormi problemi;

il 15 novembre 2000 con decreto del direttore generale della direzione generale affari generali amministrativi e del personale Divisione II si stabiliva che in attuazione del punto 9 dell'allegato 1 all'accordo Amministrazione-organizzazioni sindacali del 23 novembre 1999, i dipendenti per i quali non si rileva disponibilità organica nella città di appartenenza saranno invitati a manifestare le proprie opzioni con riferimento alle disponibilità in altre città —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa, in considerazione della necessaria imminente revisione delle piante organiche in conseguenza della riforma organizzativa del Ministero per i beni e le attività culturali, mettere a punto opportuni e concordati meccanismi correttivi per garantire pari dignità umana e professionale agli architetti con VII qualifica professionale con sede di lavoro a Roma che si sono visti occupare le disponibilità di posti da architetti con VIII e IX q. p.;

quali i motivi e di chi le responsabilità per i ritardi per i decreti di inquadra-

mento ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 nel richiesto profilo della VII q. p. e per quali motivi non si è proceduto alla contestuale assegnazione delle sedi di servizio alla notifica dei provvedimenti agli interessati;

come sia possibile che architetti con VIII ed IX q. p. mantenendo qualifica e stipendio occupino tutti i posti disponibili e le mansioni degli architetti con VII q. p. che pure sono nella disponibilità dell'Amministrazione Centrale;

sulla base di quali criteri la Commissione ha ritenuto opportuno bloccare la procedura di inquadramento di cui all'ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 favorendo quella sulla mobilità volontaria del resto avviata solo con provvedimenti successivi al citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-32837)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i motivi (normativi e di fatto) che ostacolano l'uso delle basi logistiche delle forze armate ai mutilati ed invalidi per servizio (riuniti nella conosciuta e prestigiosa associazione nazionale) al fine di ripristinare le condizioni psicofisiche debilitate;

se il Ministro intenda attivarsi per consentire questo uso, senza oneri per l'amministrazione. (4-32842)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di ottobre sarebbero state notificate a cittadini della

ma senza procedere alla assegnazione della sede di servizio e alla notifica agli interessati dei provvedimenti emessi;

l'accordo siglato il 5 agosto del 1999 tra l'Amministrazione Centrale e le organizzazioni sindacali ha stabilito che, ai fini della determinazione dei posti disponibili nelle varie sedi di servizio per i dipendenti in mobilità volontaria, la dotazione organica degli architetti venga considerata per l'intera « fascia direttiva » sommando cioè i posti di VII, VIII e IX q. p., ne è derivato che mantenendo qualifica e stipendio superiori gli architetti di VIII e IX q. p. hanno occupato tutti i posti disponibili e previsti in organico nella città di Roma compresi quelli della VII q. p. azzerandone le disponibilità;

se non interverranno nuovi elementi non essendo più disponibili i posti di architetto VII q. p. essendo stati occupati da architetti con VIII e IX q. p. a questi ultimi saranno assegnati d'ufficio le sedi residue, tutte in altre città creando loro enormi problemi;

il 15 novembre 2000 con decreto del direttore generale della direzione generale affari generali amministrativi e del personale Divisione II si stabiliva che in attuazione del punto 9 dell'allegato 1 all'accordo Amministrazione-organizzazioni sindacali del 23 novembre 1999, i dipendenti per i quali non si rileva disponibilità organica nella città di appartenenza saranno invitati a manifestare le proprie opzioni con riferimento alle disponibilità in altre città —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa, in considerazione della necessaria imminente revisione delle piante organiche in conseguenza della riforma organizzativa del Ministero per i beni e le attività culturali, mettere a punto opportuni e concordati meccanismi correttivi per garantire pari dignità umana e professionale agli architetti con VII qualifica professionale con sede di lavoro a Roma che si sono visti occupare le disponibilità di posti da architetti con VIII e IX q. p.;

quali i motivi e di chi le responsabilità per i ritardi per i decreti di inquadra-

mento ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 nel richiesto profilo della VII q. p. e per quali motivi non si è proceduto alla contestuale assegnazione delle sedi di servizio alla notifica dei provvedimenti agli interessati;

come sia possibile che architetti con VIII ed IX q. p. mantenendo qualifica e stipendio occupino tutti i posti disponibili e le mansioni degli architetti con VII q. p. che pure sono nella disponibilità dell'Amministrazione Centrale;

sulla base di quali criteri la Commissione ha ritenuto opportuno bloccare la procedura di inquadramento di cui all'ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 favorendo quella sulla mobilità volontaria del resto avviata solo con provvedimenti successivi al citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-32837)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i motivi (normativi e di fatto) che ostacolano l'uso delle basi logistiche delle forze armate ai mutilati ed invalidi per servizio (riuniti nella conosciuta e prestigiosa associazione nazionale) al fine di ripristinare le condizioni psicofisiche debilitate;

se il Ministro intenda attivarsi per consentire questo uso, senza oneri per l'amministrazione. (4-32842)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di ottobre sarebbero state notificate a cittadini della

ma senza procedere alla assegnazione della sede di servizio e alla notifica agli interessati dei provvedimenti emessi;

l'accordo siglato il 5 agosto del 1999 tra l'Amministrazione Centrale e le organizzazioni sindacali ha stabilito che, ai fini della determinazione dei posti disponibili nelle varie sedi di servizio per i dipendenti in mobilità volontaria, la dotazione organica degli architetti venga considerata per l'intera « fascia direttiva » sommando cioè i posti di VII, VIII e IX q. p., ne è derivato che mantenendo qualifica e stipendio superiori gli architetti di VIII e IX q. p. hanno occupato tutti i posti disponibili e previsti in organico nella città di Roma compresi quelli della VII q. p. azzerandone le disponibilità;

se non interverranno nuovi elementi non essendo più disponibili i posti di architetto VII q. p. essendo stati occupati da architetti con VIII e IX q. p. a questi ultimi saranno assegnati d'ufficio le sedi residue, tutte in altre città creando loro enormi problemi;

il 15 novembre 2000 con decreto del direttore generale della direzione generale affari generali amministrativi e del personale Divisione II si stabiliva che in attuazione del punto 9 dell'allegato 1 all'accordo Amministrazione-organizzazioni sindacali del 23 novembre 1999, i dipendenti per i quali non si rileva disponibilità organica nella città di appartenenza saranno invitati a manifestare le proprie opzioni con riferimento alle disponibilità in altre città —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto in premessa, in considerazione della necessaria imminente revisione delle piante organiche in conseguenza della riforma organizzativa del Ministero per i beni e le attività culturali, mettere a punto opportuni e concordati meccanismi correttivi per garantire pari dignità umana e professionale agli architetti con VII qualifica professionale con sede di lavoro a Roma che si sono visti occupare le disponibilità di posti da architetti con VIII e IX q. p.;

quali i motivi e di chi le responsabilità per i ritardi per i decreti di inquadra-

mento ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 nel richiesto profilo della VII q. p. e per quali motivi non si è proceduto alla contestuale assegnazione delle sedi di servizio alla notifica dei provvedimenti agli interessati;

come sia possibile che architetti con VIII ed IX q. p. mantenendo qualifica e stipendio occupino tutti i posti disponibili e le mansioni degli architetti con VII q. p. che pure sono nella disponibilità dell'Amministrazione Centrale;

sulla base di quali criteri la Commissione ha ritenuto opportuno bloccare la procedura di inquadramento di cui all'ex decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990 favorendo quella sulla mobilità volontaria del resto avviata solo con provvedimenti successivi al citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-32837)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i motivi (normativi e di fatto) che ostacolano l'uso delle basi logistiche delle forze armate ai mutilati ed invalidi per servizio (riuniti nella conosciuta e prestigiosa associazione nazionale) al fine di ripristinare le condizioni psicofisiche debilitate;

se il Ministro intenda attivarsi per consentire questo uso, senza oneri per l'amministrazione. (4-32842)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

durante lo scorso mese di ottobre sarebbero state notificate a cittadini della

provincia di Avellino, da parte dei concessionari della riscossione dei tributi erariali locali e dei contributi previdenziali, separate cartelle esattoriali dello stesso importo e per le stesse annualità anche a coniugi che avevano presentato dichiarazione congiunta per gli anni 1992-1993-1994, senza precisare che il pagamento deve essere fatto una sola volta e che pagata una cartella l'altra diviene priva di contenuto;

commercianti ed artigiani, inoltre, si vedrebbero notificare cartelle per contributi risalenti ad annualità arretrate e riguardanti le gestioni speciali Inps (versamenti per pensioni proprie di invalidità o vecchiaia) —:

se il Ministro sia informato di quanto esposto in premessa;

se il fenomeno delle doppie cartelle nella zona di Avellino sia un fenomeno territorialmente limitato e quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di disporre un riesame delle cartelle emesse e per evitare che i cittadini incorrano nell'errore del doppio pagamento;

con specifico riguardo a quanto esposto nel secondo capoverso, si chiede di conoscere l'entità per aree geografiche delle somme complessivamente richieste, specificando la quota contributiva totale, le somme aggiuntive per interessi e le somme per penalità e sanzioni e di conoscere se siano allo studio agevolazioni sulle somme aggiuntive in favore dei commercianti ed artigiani mai nascostisi nel sommerso ma che abbiano interrotto i versamenti per le proprie pensioni in seguito a difficoltà economiche. (4-32832)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la premessa dei fatti è costituita dalla prova di preselezione di concorso alla

quale avevano partecipato circa 3.500 aspiranti notaio dei quali 600 risultarono poi esclusi dall'esame di concorso;

parte degli esclusi ricorrevano al TAR e i giudici amministrativi li ammettevano con riserva;

non tutti tali provvedimenti dell'autorità giudiziaria amministrativa furono impugnati al Consiglio di Stato;

ieri 29 novembre erano convenuti a Roma circa 2.000 partecipanti al concorso di notaio: si trattava di cittadini che hanno dietro alle spalle anni di studio e, perché no, di sacrifici anche economici;

al momento di dar inizio alla prova di esame si sarebbero presentati alcuni Carabinieri per comunicare verbalmente che, a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, parte dei candidati presenti dovevano essere esclusi dall'esame e, pertanto, essere fisicamente allontanati;

iniziava così una vivace contestazione della pretesa di espulsione fondata anche sulla disparità di trattamento tra coloro che esclusi dalle pre-selezioni, vittoriosi dinanzi al TAR, non erano stati convenuti in sede di impugnativa al Consiglio di Stato, e gli altri che, nelle stesse condizioni; avevano subito un trattamento discriminatorio rispetto ai primi poiché soltanto le decisioni dei TAR che li riguardavano erano state impugunate davanti al Consiglio di Stato. Altra contestazione formale, ma estremamente grave se veritiera, consisteva nella circostanza che della sentenza del Consiglio di Stato, in base alla quale si deve procedere all'espulsione fisica dei candidati, non veniva offerto alcun atto scritto, doverosamente essenziale (ad esempio il prescritto biglietto di cancelleria dell'avvenuto deposito della decisione);

seguiva una baraonda da caravan seraglio nella quale si è visto il Presidente della Commissione prima dimettersi e poi ritirare le dimissioni, prima aprire una busta del tema e poi richiuderla;

provincia di Avellino, da parte dei concessionari della riscossione dei tributi erariali locali e dei contributi previdenziali, separate cartelle esattoriali dello stesso importo e per le stesse annualità anche a coniugi che avevano presentato dichiarazione congiunta per gli anni 1992-1993-1994, senza precisare che il pagamento deve essere fatto una sola volta e che pagata una cartella l'altra diviene priva di contenuto;

commercianti ed artigiani, inoltre, si vedrebbero notificare cartelle per contributi risalenti ad annualità arretrate e riguardanti le gestioni speciali Inps (versamenti per pensioni proprie di invalidità o vecchiaia) —:

se il Ministro sia informato di quanto esposto in premessa;

se il fenomeno delle doppie cartelle nella zona di Avellino sia un fenomeno territorialmente limitato e quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di disporre un riesame delle cartelle emesse e per evitare che i cittadini incorrano nell'errore del doppio pagamento;

con specifico riguardo a quanto esposto nel secondo capoverso, si chiede di conoscere l'entità per aree geografiche delle somme complessivamente richieste, specificando la quota contributiva totale, le somme aggiuntive per interessi e le somme per penalità e sanzioni e di conoscere se siano allo studio agevolazioni sulle somme aggiuntive in favore dei commercianti ed artigiani mai nascostisi nel sommerso ma che abbiano interrotto i versamenti per le proprie pensioni in seguito a difficoltà economiche. (4-32832)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la premessa dei fatti è costituita dalla prova di preselezione di concorso alla

quale avevano partecipato circa 3.500 aspiranti notaio dei quali 600 risultarono poi esclusi dall'esame di concorso;

parte degli esclusi ricorrevano al TAR e i giudici amministrativi li ammettevano con riserva;

non tutti tali provvedimenti dell'autorità giudiziaria amministrativa furono impugnati al Consiglio di Stato;

ieri 29 novembre erano convenuti a Roma circa 2.000 partecipanti al concorso di notaio: si trattava di cittadini che hanno dietro alle spalle anni di studio e, perché no, di sacrifici anche economici;

al momento di dar inizio alla prova di esame si sarebbero presentati alcuni Carabinieri per comunicare verbalmente che, a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, parte dei candidati presenti dovevano essere esclusi dall'esame e, pertanto, essere fisicamente allontanati;

iniziava così una vivace contestazione della pretesa di espulsione fondata anche sulla disparità di trattamento tra coloro che esclusi dalle pre-selezioni, vittoriosi dinanzi al TAR, non erano stati convenuti in sede di impugnativa al Consiglio di Stato, e gli altri che, nelle stesse condizioni; avevano subito un trattamento discriminatorio rispetto ai primi poiché soltanto le decisioni dei TAR che li riguardavano erano state impuginate davanti al Consiglio di Stato. Altra contestazione formale, ma estremamente grave se veritiera, consisteva nella circostanza che della sentenza del Consiglio di Stato, in base alla quale si deve procedere all'espulsione fisica dei candidati, non veniva offerto alcun atto scritto, doverosamente essenziale (ad esempio il prescritto biglietto di cancelleria dell'avvenuto deposito della decisione);

seguiva una baraonda da caravan seraglio nella quale si è visto il Presidente della Commissione prima dimettersi e poi ritirare le dimissioni, prima aprire una busta del tema e poi richiuderla;

di fatto i concorrenti sono stati tenuti chiusi nei locali per 9 ore nel trambusto e nella alternante aspettativa circa l'effettuazione o meno della prova —:

se non intenda formalmente scusarsi dell'accaduto con i concorrenti e come il Ministero intenda regolarsi per eventuali richieste di risarcimento del danno;

come sia potuto accadere quello che può definirsi il pasticciaccio brutto di « questo concorso »;

se siano stati individuati i responsabili dell'accaduto; se nei loro confronti siano stati presi o si intendano prendere tutti i più rigorosi provvedimenti sanzionatori;

se e quando si effettueranno le nuove prove d'esame e con quali garanzie affinché non si ripeta quanto accaduto con grave discredito per la P.A. e per le istituzioni.

(2-02761) « Parrelli, Abaterusso, Bielli, Bogi, Brancati, Brunale, Buglio, Caccavari, Capitelli, Caruano, Cennamo, Cento, Cesetti, Corvino, Dedoni, Di Fonzo, Faggiano, Fredda, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Giacco, Giardiello, Leoni, Luongo, Malagnino, Manzato, Mariani, Mastroluca, Migliavacca, Novelli, Mario Pepe, Petrella, Raffaldini, Rava, Rossiello, Rotundo, Ruffino, Ruzzante, Sedioli, Settimi, Soave, Stanisci, Susini, Tattarini, Trabattoni, Ventura ».

Interrogazione a risposta scritta:

GUERRA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 1998 una decisione dei medici di Trieste a seguito di assoluzione del reato di truffa nel processo penale intentato dalla parte lesa dottor Er-

nesto Torricelli, che tuttavia per il suo stesso oggetto ed ambito non escludeva a priori una responsabilità disciplinare (la perizia d'ufficio faceva esplicito riferimento a scorrettezze deontologiche) concludeva un procedimento disciplinare nei confronti di un iscritto, ritenendo non sussistenti le mancanze deontologiche lamentate dal dottor Ernesto Torricelli, paziente in cura di psicoterapia; mancanze la cui valutazione di sussistenza era espressamente demandata dalla sentenza penale al procedimento disciplinare;

da allora il dottor Torricelli ha in tutti i modi cercato di riaprire l'esame di quella decisione, rivolgendosi all'autorità giudiziaria ordinaria che si è però sul punto dichiarata non competente, sollecitando, ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica e dell'allora prefetto di Trieste; tutto ciò non potendo egli svolgere direttamente il ricorso alla Commissione centrale in quanto a ciò impedito come « controinteressato » dal citato articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950;

in mancanza di possibilità di ricorso diretto, l'impugnazione da parte del prefetto e del procuratore della Repubblica rappresentano l'unica possibilità di tutela dell'interesse ad un riesame di una decisione disciplinare, interesse certamente sussistente in capo al cittadino che si ritenga illeso —:

se risulti che nel caso di specie il diniego della attivazione del ricorso da parte del prefetto fu effettivamente particolarmente motivato e non trascurò eventuali errori oggettivi nella decisione dell'ordine come dovrebbe essere dato il carattere di unica possibilità di tutela del cittadino che tale impegnativa riveste;

se non ritenga che sia necessario andare verso una modifica normativa dell'articolo 53 decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221 tale da prevedere la possibilità di effettuare ricorsi alla Commissione centrale per gli esercenti la professioni sanitarie da parte del comune cittadino leso da un comportamento professionale incauto;

se non ritenga che tale prospettiva meglio si armonizzi con il senso civile più aggiornato in ordine alla esistenza degli albi professionali che si discosta ormai inequivocabilmente dal concetto della semplice tutela dell'interesse corporativo della categoria, per contemplare invece anche le ragioni del cittadino utente, garantendo e offrendo prestazioni di qualità più alta senza tollerare comportamenti scarsamente professionali e senza reticenze. (4-32838)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta orale:

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione della rete di distribuzione e commerciale dell'Enel sono stati istituiti dei « Contract Center » per i capoluoghi di provincia e dei « Punti Enel » nelle zone più popolate;

nell'ambito di tale ristrutturazione in provincia di Napoli sono stati previsti due soli « Punti Enel » a Torre Annunziata e a Pozzuoli;

tale soluzione lascia scoperta l'intera area a nord di Napoli, che per popolazione e numero di clienti è tra le più popolate del sud Italia;

in tale area sono concentrati circa seicentomila abitanti e centottantamila clienti Enel;

nei comuni di Arzano, Caivano, Casavatore, Casoria, Casalnuovo, Acerra e Frattamaggiore sono presenti notevoli nuclei industriali;

da contatti intercorsi tra l'azienda stessa e le organizzazioni sindacali si è ampiamente assicurata la presenza in zone con « notevole concentrazione di cliente-

la », così come da circolare della segreteria nazionale della Flaei-Cisl del 15 settembre 2000 prot. 181/Cire;

la stessa Enel ha già espresso la propria disponibilità ad una parziale revisione della rete commerciale, così come da circolare Flaei-Cisl 11 ottobre 2000, prot. 123R/Circ.;

nel comune di Afragola è presente un complesso immobiliare di proprietà dell'Enel di notevoli dimensioni e di facile raggiungibilità dall'intera zona a nord di Napoli, che potrebbe fungere meglio di altri come sede di un « Punto Enel »;

per quanto sopra, la ristrutturazione prevista penalizzerebbe fortemente la clientela dell'azienda e le aziende della zona —:

se non si ritenga opportuno considerare l'ipotesi di mantenere anche a nord di Napoli un « Punto Enel » per i contatti con la clientela, che diversamente sarebbe fortemente penalizzata. (3-06649)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Atriplex Srl, società appartenente al gruppo ENI, hanno appreso dalla *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre la ratifica effettuata dall'assemblea dei soci della scissione del ramo di azienda del trasporto per creare una nuova società a Genova, privandola così di un *assets* vitale per la sua attività;

i lavoratori fanno rilevare che è infatti singolare, almeno ad una prima valutazione che l'Agip Petroli dia luogo alla costituzione di una nuova società di distribuzione dimenticando che l'Atriplex venne

se non ritenga che tale prospettiva meglio si armonizzi con il senso civile più aggiornato in ordine alla esistenza degli albi professionali che si discosta ormai inequivocabilmente dal concetto della semplice tutela dell'interesse corporativo della categoria, per contemplare invece anche le ragioni del cittadino utente, garantendo e offrendo prestazioni di qualità più alta senza tollerare comportamenti scarsamente professionali e senza reticenze. (4-32838)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta orale:

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione della rete di distribuzione e commerciale dell'Enel sono stati istituiti dei « Contract Center » per i capoluoghi di provincia e dei « Punti Enel » nelle zone più popolose;

nell'ambito di tale ristrutturazione in provincia di Napoli sono stati previsti due soli « Punti Enel » a Torre Annunziata e a Pozzuoli;

tale soluzione lascia scoperta l'intera area a nord di Napoli, che per popolazione e numero di clienti è tra le più popolose del sud Italia;

in tale area sono concentrati circa seicentomila abitanti e centottantamila clienti Enel;

nei comuni di Arzano, Caivano, Casavatore, Casoria, Casalnuovo, Acerra e Frattamaggiore sono presenti notevoli nuclei industriali;

da contatti intercorsi tra l'azienda stessa e le organizzazioni sindacali si è ampiamente assicurata la presenza in zone con « notevole concentrazione di cliente-

la », così come da circolare della segreteria nazionale della Flaei-Cisl del 15 settembre 2000 prot. 181/Cire;

la stessa Enel ha già espresso la propria disponibilità ad una parziale revisione della rete commerciale, così come da circolare Flaei-Cisl 11 ottobre 2000, prot. 123R/Circ.;

nel comune di Afragola è presente un complesso immobiliare di proprietà dell'Enel di notevoli dimensioni e di facile raggiungibilità dall'intera zona a nord di Napoli, che potrebbe fungere meglio di altri come sede di un « Punto Enel »;

per quanto sopra, la ristrutturazione prevista penalizzerebbe fortemente la clientela dell'azienda e le aziende della zona —:

se non si ritenga opportuno considerare l'ipotesi di mantenere anche a nord di Napoli un « Punto Enel » per i contatti con la clientela, che diversamente sarebbe fortemente penalizzata. (3-06649)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Atriplex Srl, società appartenente al gruppo ENI, hanno appreso dalla *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre la ratifica effettuata dall'assemblea dei soci della scissione del ramo di azienda del trasporto per creare una nuova società a Genova, privandola così di un *assets* vitale per la sua attività;

i lavoratori fanno rilevare che è infatti singolare, almeno ad una prima valutazione che l'Agip Petroli dia luogo alla costituzione di una nuova società di distribuzione dimenticando che l'Atriplex venne

creata proprio a tal scopo e che in tale contesto svolge la sua attività, anche per i piccoli *drop* della Capogruppo;

l'Atriplex srl opera nel campo della vendita e distribuzione al consumo di prodotti petroliferi e la sua attività produce margini operativi rilevanti;

è l'unica società del gruppo ENI che non presenta esuberi di personale anzi, le 25 filiali che la compongono per essere più produttive hanno bisogno di nuove assunzioni di personale che la stessa società non può effettuare per un divieto dell'ENI;

l'attività dell'azienda copre il mercato nazionale con una quota di prodotto pari a circa il 12 per cento dello stesso;

i lavoratori dell'Atriplex sono preoccupati anche della continua terziarizzazione dei propri depositi tramite il fitto di rami di azienda, che la rendono sempre meno autonoma e flessibile nella sua attività;

i lavoratori dell'Atriplex temono per la propria azienda che, prima come Jacorossi spa (50 per cento Fintermica e 50 per cento Agip Petroli) ed ora come Atriplex srl (90 per cento Agip Petroli e 1 per cento Agip Gas), è da ben 29 anni sul mercato;

temono che tale attività di vendita al consumo essendo marginale per l'ENI porti alla terziarizzazione della stessa, dopo lo smembramento della società con conseguenti esuberi, perdite di reddito se non di posti di lavoro;

vanificando 25 anni di investimenti che la Jacorossi spa, con il *placet* dell'Agip Petroli, ha sostenuto per la razionalizzazione del mercato dei prodotti petroliferi al consumo —;

se non ritenga intervenire per la salvaguardia della società Atriplex nella sua intierezza, dei posti di lavoro, con il rispetto delle leggi in materia sindacale;

di consolidare la politica di investimenti che hanno permesso all'azienda di

prosperare in questi 29 anni, integrandola anche con altre attività simili già svolte nel gruppo;

di far chiarezza sul progetto *delivery* e sulle ricadute sia a livello occupazionale nel tempo, che di autonomia operativa delle società interessate. (4-32836)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha in atto un piano di ristrutturazione a livello nazionale con il quale ha deciso di mettere in funzione 131 « punti di contatto con il pubblico » dove il cittadino utente, imprese artigianali, industriali, eccetera potranno rivolgersi per tutti i problemi legati all'erogazione del servizio;

per la provincia di Cuneo il predetto piano prevede solo due uffici, il primo localizzato a Cuneo ed il secondo localizzato ad Alba. Verrebbero pertanto soppressi gli attuali uffici Enel di Mondovì e Savigliano;

una simile eventualità penalizzerebbe in modo evidente la provincia di Cuneo. Due uffici sono infatti assolutamente insufficienti sia a causa della estensione territoriale della provincia sia per la presenza di un elevato numero di utenti che hanno bisogno dei servizi erogati da questi uffici (imprese industriali ed artigiane) sparse su tutto il territorio;

l'Enel, in qualità di società monopolista erogatrice di un servizio pubblico essenziale, non dovrebbe adottare unilateralmente ed arbitrariamente iniziative che danneggiano gli utenti di una parte del territorio italiano —;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che l'Enel danneggi parte dell'utenza con iniziative di ristrutturazione che non tengono in considerazione, come dovuto, le esigenze del territorio. Se l'Enel non se la sente di ben gestire il territorio nell'interesse degli utenti rinunci al monopolio oppure agli utili multi miliardari di

cui dispone (in quanto fa pagare tariffe esorbitanti, le più alte d'Europa, che il Governo le consente per incapacità, debolezza, collusione, inerzia). (4-32850)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 25 novembre si è svolta a Verona una manifestazione « pacifista » contro il razzismo ed il fascismo organizzata da esponenti locali di Rifondazione Comunista e dal sedicente « coordinamento laico antirazzista CesarK »;

il corteo « pacifista » si è snodato per le vie del centro di Verona terminando nella centrale piazza Bra dove si è svolto un concerto;

i partecipanti al corteo erano esponenti di vari centri sociali giunti da tutto il Veneto, da Trento, da Bergamo e da altre città del nord Italia e sicuramente conosciuti dalle forze dell'ordine;

durante il corteo, come testimoniato dalle riprese di una televisione locale, sono stati imbrattati alcuni muri della città con scritte a bomboletta *spray* sotto gli occhi delle forze dell'ordine che non sono intervenute;

tra le scritte che hanno imbrattato i muri di edifici storici della città anche un paio offensive nei confronti degli assessori appartenenti ad Alleanza Nazionale fatte direttamente sui muri della sede municipale;

a margine del corteo alcune persone sono state aggredite dagli stessi partecipanti « pacifisti » perché identificati come possibili persone ostili;

all'autogrill di Soave sull'Autostrada Serenissima, a pochi chilometri da Verona, durante un controllo della polizia su un

furgone di manifestanti sono stati trovati e sequestrati bastoni, lanciarazzi, coltelli e taniche di benzina;

altri controlli con sequestro di materiale improprio per una manifestazione pacifista sono avvenuti al casello dell'Autostrada Serenissima di Verona Est;

nonostante i disagi per la cittadinanza l'amministrazione comunale di Verona ha concesso la piazza Bra per lo svolgimento della manifestazione a conferma di una totale libertà di espressione e di dialettica politica;

troppo spesso in questi ultimi tempi esponenti di estrema sinistra appartenenti ai centri sociali sono stati lasciati liberi di agire impunemente in condizioni di evidente illegalità;

la sede di Azione giovani di Verona è stata più volte danneggiata anche in questi ultimi giorni da ignoti —:

quali azioni urgenti intenda promuovere in relazione all'accertamento delle responsabilità penali dei detentori del materiale sequestrato atto ad offendere; quali iniziative intenda condurre per accertare le responsabilità di eventuali coperture politiche istituzionali operate dall'estrema sinistra nei confronti di soggetti che si spostano in tutte le città italiane per causare incidenti, vandalismi ed aggredire esponenti politici che esprimono opinioni considerate sempre e comunque strumentalmente « razziste »;

se non si intenda avviare una vera e propria azione di controllo finalizzata alla repressione penale nei confronti dei tanti centri sociali del nord est i cui esponenti godono di una totale licenza all'attività illecita senza precedenti. (5-08553)

Interrogazione a risposta scritta:

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per tanti anni la questura di Siracusa è stata ospitata in un immobile di proprietà privata della ditta Maiolino, in via San Sebastiano n. 27;

cui dispone (in quanto fa pagare tariffe esorbitanti, le più alte d'Europa, che il Governo le consente per incapacità, debolezza, collusione, inerzia). (4-32850)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 25 novembre si è svolta a Verona una manifestazione « pacifista » contro il razzismo ed il fascismo organizzata da esponenti locali di Rifondazione Comunista e dal sedicente « coordinamento laico antirazzista CesarK »;

il corteo « pacifista » si è snodato per le vie del centro di Verona terminando nella centrale piazza Bra dove si è svolto un concerto;

i partecipanti al corteo erano esponenti di vari centri sociali giunti da tutto il Veneto, da Trento, da Bergamo e da altre città del nord Italia e sicuramente conosciuti dalle forze dell'ordine;

durante il corteo, come testimoniato dalle riprese di una televisione locale, sono stati imbrattati alcuni muri della città con scritte a bomboletta *spray* sotto gli occhi delle forze dell'ordine che non sono intervenute;

tra le scritte che hanno imbrattato i muri di edifici storici della città anche un paio offensive nei confronti degli assessori appartenenti ad Alleanza Nazionale fatte direttamente sui muri della sede municipale;

a margine del corteo alcune persone sono state aggredite dagli stessi partecipanti « pacifisti » perché identificati come possibili persone ostili;

all'autogrill di Soave sull'Autostrada Serenissima, a pochi chilometri da Verona, durante un controllo della polizia su un

furgone di manifestanti sono stati trovati e sequestrati bastoni, lanciarazzi, coltelli e taniche di benzina;

altri controlli con sequestro di materiale improprio per una manifestazione pacifista sono avvenuti al casello dell'Autostrada Serenissima di Verona Est;

nonostante i disagi per la cittadinanza l'amministrazione comunale di Verona ha concesso la piazza Bra per lo svolgimento della manifestazione a conferma di una totale libertà di espressione e di dialettica politica;

troppo spesso in questi ultimi tempi esponenti di estrema sinistra appartenenti ai centri sociali sono stati lasciati liberi di agire impunemente in condizioni di evidente illegalità;

la sede di Azione giovani di Verona è stata più volte danneggiata anche in questi ultimi giorni da ignoti —:

quali azioni urgenti intenda promuovere in relazione all'accertamento delle responsabilità penali dei detentori del materiale sequestrato atto ad offendere; quali iniziative intenda condurre per accertare le responsabilità di eventuali coperture politiche istituzionali operate dall'estrema sinistra nei confronti di soggetti che si spostano in tutte le città italiane per causare incidenti, vandalismi ed aggredire esponenti politici che esprimono opinioni considerate sempre e comunque strumentalmente « razziste »;

se non si intenda avviare una vera e propria azione di controllo finalizzata alla repressione penale nei confronti dei tanti centri sociali del nord est i cui esponenti godono di una totale licenza all'attività illecita senza precedenti. (5-08553)

Interrogazione a risposta scritta:

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per tanti anni la questura di Siracusa è stata ospitata in un immobile di proprietà privata della ditta Maiolino, in via San Sebastiano n. 27;

l'ubicazione in quella zona centrale della città non creava alcun intralcio alla circolazione veicolare anche per l'idonea funzionalità dei garages lì contemplati;

gli uffici della questura, a partire da gennaio 2000, sono stati trasferiti in altro immobile sempre di proprietà privata, ma della Imedil srl di Saccuzzo, in viale Scala Greca, per altro senza accorpate quelli amministrativi tuttora ubicati in via Vittorio Veneto e non certo quale soluzione temporanea in attesa di quella definitiva (leggasi nuova questura su terreno già individuato in via Antonino Lo Surdo);

ad avviso dell'interrogante, relativamente all'immobile di viale Scala Greca nessun certificato di abitabilità è stato rilasciato né esiste alcuna variante al piano regolatore generale sulla destinazione d'uso dello stesso;

ad avviso dell'interrogante, per l'immobile di viale Scala Greca in cui è ospitata la questura la pratica di sanatoria edilizia al 31 dicembre 1993 presenta difformità e forse talune inadempienze anche degli uffici regionali di vigilanza;

attesa per la popolazione è pericolosa l'ubicazione della questura in viale Scala Greca per la costante minaccia di incidenti a causa delle normali esigenze di servizio delle volanti e per essere lo stesso viale una arteria ad alta intensità di traffico con mobilità urbana ed extraurbana;

l'intricata vicenda della mancata abitabilità dei locali di proprietà Saccuzzo in viale Scala Greca non sta permettendo l'attuazione del previsto turn-over tra i questori in base a cui il titolare di quella aretusea avrebbe dovuto, già da tempo, essere trasferito altrove —:

se siano stati fin qui svolti accertamenti per valutare l'opportunità e la convenienza per la cittadinanza della complessa vicenda della questura di Siracusa;

quali misure, in caso di risposta negativa, si intendano adottare non per salvaguardare la posizione di questo o quel

questore bensì per il rispetto delle sacrosante e legittime esigenze di tutela e servizio della popolazione;

se sia intendimento del Ministro interrogato fissare l'audizione del questore Michele Capomacchia, fino ad oggi titolare della sede di Siracusa, e dello stesso procuratore della Repubblica Roberto Campisi. Quest'ultimo ha solo aperto, a metà del 1999, un'indagine d'ufficio anche per accertare la veridicità delle perizie tecniche fin qui effettuate da professionisti privati incaricati dal ministero dell'interno;

se risponda al vero che, tenuto conto delle superiori notizie, in particolare in considerazione dell'indagine avviata dalla procura, il Ministero dell'interno tramite la direzione della P.S. non ha ad oggi onorato alcuna rata d'affitto alla ditta Saccuzzo proprietaria dell'immobile;

quali benefici eventuali siano di fatto derivati all'organizzazione cittadina di Siracusa dalla nuova ubicazione della questura in viale Scala Greca che ha sguarnito da ogni sorveglianza e controllo la parte centrale del territorio urbano, alimentando pericolose recrudescenze di microcriminalità;

quali tempi si intendano programmare relativamente alla costruzione del nuovo edificio della questura in via Antonino Lo Surdo. (4-32839)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Frattaminore (Napoli) da alcuni anni è stata costruita una bretella di collegamento stradale, utilizzata parzialmente ed in un unico senso di marcia;

l'ubicazione in quella zona centrale della città non creava alcun intralcio alla circolazione veicolare anche per l'idonea funzionalità dei garages lì contemplati;

gli uffici della questura, a partire da gennaio 2000, sono stati trasferiti in altro immobile sempre di proprietà privata, ma della Imedil srl di Saccuzzo, in viale Scala Greca, per altro senza accorpate quelli amministrativi tuttora ubicati in via Vittorio Veneto e non certo quale soluzione temporanea in attesa di quella definitiva (leggasi nuova questura su terreno già individuato in via Antonino Lo Surdo);

ad avviso dell'interrogante, relativamente all'immobile di viale Scala Greca nessun certificato di abitabilità è stato rilasciato né esiste alcuna variante al piano regolatore generale sulla destinazione d'uso dello stesso;

ad avviso dell'interrogante, per l'immobile di viale Scala Greca in cui è ospitata la questura la pratica di sanatoria edilizia al 31 dicembre 1993 presenta difformità e forse talune inadempienze anche degli uffici regionali di vigilanza;

attesa per la popolazione è pericolosa l'ubicazione della questura in viale Scala Greca per la costante minaccia di incidenti a causa delle normali esigenze di servizio delle volanti e per essere lo stesso viale una arteria ad alta intensità di traffico con mobilità urbana ed extraurbana;

l'intricata vicenda della mancata abitabilità dei locali di proprietà Saccuzzo in viale Scala Greca non sta permettendo l'attuazione del previsto turn-over tra i questori in base a cui il titolare di quella aretusea avrebbe dovuto, già da tempo, essere trasferito altrove —:

se siano stati fin qui svolti accertamenti per valutare l'opportunità e la convenienza per la cittadinanza della complessa vicenda della questura di Siracusa;

quali misure, in caso di risposta negativa, si intendano adottare non per salvaguardare la posizione di questo o quel

questore bensì per il rispetto delle sacrosante e legittime esigenze di tutela e servizio della popolazione;

se sia intendimento del Ministro interrogato fissare l'audizione del questore Michele Capomacchia, fino ad oggi titolare della sede di Siracusa, e dello stesso procuratore della Repubblica Roberto Campisi. Quest'ultimo ha solo aperto, a metà del 1999, un'indagine d'ufficio anche per accertare la veridicità delle perizie tecniche fin qui effettuate da professionisti privati incaricati dal ministero dell'interno;

se risponda al vero che, tenuto conto delle superiori notizie, in particolare in considerazione dell'indagine avviata dalla procura, il Ministero dell'interno tramite la direzione della P.S. non ha ad oggi onorato alcuna rata d'affitto alla ditta Saccuzzo proprietaria dell'immobile;

quali benefici eventuali siano di fatto derivati all'organizzazione cittadina di Siracusa dalla nuova ubicazione della questura in viale Scala Greca che ha sguarnito da ogni sorveglianza e controllo la parte centrale del territorio urbano, alimentando pericolose recrudescenze di microcriminalità;

quali tempi si intendano programmare relativamente alla costruzione del nuovo edificio della questura in via Antonino Lo Surdo. (4-32839)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Frattaminore (Napoli) da alcuni anni è stata costruita una bretella di collegamento stradale, utilizzata parzialmente ed in un unico senso di marcia;

questa arteria collega le aree industriali del casertano e di Caivano, con l'asse di scorrimento veloce (asse Mediano-Pomigliano d'Arco-Giugliano) e la circumvalazione esterna di Napoli;

per soli 800 metri di strada la bretella non si può utilizzare in entrambi i sensi di marcia. La costruzione della strada risale agli interventi post-terremoto del 1980 ex legge n. 219 del 1981; il collegamento trasversale tra più strade a scorrimento veloce serve per alleggerire il notevole traffico veicolare presente nell'area dei comuni a nord di Napoli;

quando sarà resa efficiente tale bretella con entrambi i sensi di marcia, essa collegherà in modo fruibile e veloce tutti i comuni a nord di Napoli con l'unico presidio sanitario presente, cioè con l'ospedale « San Giovanni di Dio » di Frattaminore (Napoli);

il sindaco in più occasioni ha sollecitato le autorità preposte a rendere l'infrastruttura stradale efficiente e accessibile in entrambi i sensi di marcia —:

quali iniziative si predispongano per rimuovere le cause che rendono tale arteria stradale accessibile in entrambi i sensi di marcia, al fine di alleggerire e decongestionare dal traffico veicolare i comuni a nord di Napoli. (4-32831)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'alluvione del 1994 il territorio del cebano è stato ripetutamente funestato da frane e smottamenti, con gravi rischi per la stessa incolumità fisica degli abitanti, oltre alle grandi difficoltà per quanto attiene alla viabilità;

ancora recentissimamente, nelle giornate a cavallo del 20 novembre 2000, sono bastate poche gocce di pioggia a provocare l'ennesima frana in località Rocchini, situata nel comune di Ceva e teatro già in precedenza di analoghi eventi calamitosi;

come conseguenza di quest'ultimo evento è stata interrotta per più giorni la strada statale 28 del Col di Nava, che congiunge il Piemonte alla Liguria, con danni rilevantissimi per tutti gli abitanti, ma soprattutto per i residenti in Alta Val Tanaro, sostanzialmente isolati e costretti a confrontarsi con difficoltà enormi per raggiungere scuole e luoghi di lavoro collocati a fondovalle;

da alcuni incontri con i dirigenti dell'Anas sarebbero emersi progetti concreti, ma allo stato attuale non d'immediata attuazione, tant'è che alcuni amministratori locali hanno ammesso che « la soluzione non è a portata di mano » —:

quali siano le notizie in possesso del Ministero in ordine alle vicende summenzionate;

quali progetti per fare fronte ai problemi su denunciati siano effettivamente allo studio dell'Anas ed eventualmente quali tempi e risorse finanziarie prevedano per una completa realizzazione. (4-32851)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la università di Lecce — Dipartimento scienze pedagogiche, psicologiche e didattiche — in regime di convenzione con il consorzio universitario di Brindisi, ha attivato in Brindisi n. 2 corsi biennali, denominati Brindisi I e Brindisi II, per la specializzazione di giovani diplomati e laureati nell'attività di sostegno alla integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap, nei vari ordini di istruzione della provincia di Brindisi;

l'attivazione dei due corsi, in ossequio alle disposizioni recate dall'articolo 6 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 n. 460, ribadite successivamente dal MPI con note esplicative del 5 agosto 1999 -

questa arteria collega le aree industriali del casertano e di Caivano, con l'asse di scorrimento veloce (asse Mediano-Pomigliano d'Arco-Giugliano) e la circumvalazione esterna di Napoli;

per soli 800 metri di strada la bretella non si può utilizzare in entrambi i sensi di marcia. La costruzione della strada risale agli interventi post-terremoto del 1980 ex legge n. 219 del 1981; il collegamento trasversale tra più strade a scorrimento veloce serve per alleggerire il notevole traffico veicolare presente nell'area dei comuni a nord di Napoli;

quando sarà resa efficiente tale bretella con entrambi i sensi di marcia, essa collegherà in modo fruibile e veloce tutti i comuni a nord di Napoli con l'unico presidio sanitario presente, cioè con l'ospedale « San Giovanni di Dio » di Frattaminore (Napoli);

il sindaco in più occasioni ha sollecitato le autorità preposte a rendere l'infrastruttura stradale efficiente e accessibile in entrambi i sensi di marcia —:

quali iniziative si predispongano per rimuovere le cause che rendono tale arteria stradale accessibile in entrambi i sensi di marcia, al fine di alleggerire e decongestionare dal traffico veicolare i comuni a nord di Napoli. (4-32831)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'alluvione del 1994 il territorio del cebano è stato ripetutamente funestato da frane e smottamenti, con gravi rischi per la stessa incolumità fisica degli abitanti, oltre alle grandi difficoltà per quanto attiene alla viabilità;

ancora recentissimamente, nelle giornate a cavallo del 20 novembre 2000, sono bastate poche gocce di pioggia a provocare l'ennesima frana in località Rocchini, situata nel comune di Ceva e teatro già in precedenza di analoghi eventi calamitosi;

come conseguenza di quest'ultimo evento è stata interrotta per più giorni la strada statale 28 del Col di Nava, che congiunge il Piemonte alla Liguria, con danni rilevantissimi per tutti gli abitanti, ma soprattutto per i residenti in Alta Val Tanaro, sostanzialmente isolati e costretti a confrontarsi con difficoltà enormi per raggiungere scuole e luoghi di lavoro collocati a fondovalle;

da alcuni incontri con i dirigenti dell'Anas sarebbero emersi progetti concreti, ma allo stato attuale non d'immediata attuazione, tant'è che alcuni amministratori locali hanno ammesso che « la soluzione non è a portata di mano » —:

quali siano le notizie in possesso del Ministero in ordine alle vicende summenzionate;

quali progetti per fare fronte ai problemi su denunciati siano effettivamente allo studio dell'Anas ed eventualmente quali tempi e risorse finanziarie prevedano per una completa realizzazione. (4-32851)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la università di Lecce — Dipartimento scienze pedagogiche, psicologiche e didattiche — in regime di convenzione con il consorzio universitario di Brindisi, ha attivato in Brindisi n. 2 corsi biennali, denominati Brindisi I e Brindisi II, per la specializzazione di giovani diplomati e laureati nell'attività di sostegno alla integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap, nei vari ordini di istruzione della provincia di Brindisi;

l'attivazione dei due corsi, in ossequio alle disposizioni recate dall'articolo 6 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 n. 460, ribadite successivamente dal MPI con note esplicative del 5 agosto 1999 -

prot. N. 41082/BL, e del 6 settembre 1999 - prot. 4073/H/10, fu preceduta dal previsto e dovuto accertamento presso il provveditorato agli studi di Brindisi circa il fabbisogno provinciale di docenti di sostegno;

l'attività didattica dei due corsi ha avuto inizio nel mese di luglio 1999, e ad essi partecipano, proprio in relazione all'accertato fabbisogno, ottanta tra diplomati e laureati;

recentemente l'Università di Macerata ha bandito un concorso (iscrizioni per la prova selettiva scadute il 15 novembre 2000) per la attivazione nella provincia di Brindisi di quattro (tre in Brindisi città, uno in Ostuni) identici corsi biennali per la specializzazione in attività di sostegno per un totale di 160 posti da coprire;

l'articolo 6 del decreto ministeriale 640/1998 disciplina la fase transitoria di copertura dei posti, ed il Ministro della pubblica istruzione (MPI) con le note esplicative più innanzi richiamate, chiarendo il contenuto e la portata del citato articolo 6, ha precisato che condizione per la validità dei corsi e dei titoli rilasciati a conclusione degli stessi, è, tra l'altro, il preliminare accertamento presso ogni provincia dell'effettivo fabbisogno di docenti specializzati per il sostegno; condizione, questa, di poi espressamente prevista dalle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 novembre 1999 n. 287 (in *Gazzetta Ufficiale* 12 febbraio 2000 n. 41) —:

se risulti che l'Università di Macerata abbia effettuato presso il provveditorato agli studi di Brindisi il previsto preliminare accertamento circa il fabbisogno di posti da coprire per il periodo transitorio, e, considerato che la ratio delle disposizioni sopra richiamate risiede nella necessità di garantire una rispondenza tra il numero dei frequentanti ed i posti disponibili nelle scuole della provincia, se non ritenga, nella ipotesi negativa o comunque in ipotesi di soprannumero provinciale di docenti specializzati per via dei corsi attivandi da parte dell'Università di Macerata, di dovere procedere all'annullamento di questi corsi,

ad evitare anche che possano andare frustrate e vanificate le aspettative e i sacrifici dei giovani, la cui frequenza ai corsi biennali comporta per ciascuno una spesa di circa 10 milioni di lire. (4-32833)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 e giovedì 11 maggio 2000 si sono svolte le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari;

secondo alcuni dati effettivamente attendibili, avrebbe partecipato dal tre al cinque per cento degli studenti aventi diritto al voto, e dunque con una astensione variante fra il novantasette ed il novantacinque per cento;

detto risultato è stato raggiunto malgrado le inserzioni a pagamento volute dal Ministro Zecchino su molti quotidiani;

il dato, se confermato, è letteralmente sconcertante e confermerebbe come l'organismo sia stato bocciato senza appello dagli studenti universitari —:

quali siano i dati esatti della partecipazione al voto, e quindi della correlativa astensione, e quale chiave di lettura offra del clamoroso fallimento di questo preteso strumento di democrazia universitaria, del tutto ignorato dalla stragrande maggioranza degli studenti. (4-32845)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo svezzamento dei figli sin dalla nascita incide notevolmente sul bilancio della famiglia per il costo rilevante di tutto il necessario;

prot. N. 41082/BL, e del 6 settembre 1999 - prot. 4073/H/10, fu preceduta dal previsto e dovuto accertamento presso il provveditorato agli studi di Brindisi circa il fabbisogno provinciale di docenti di sostegno;

l'attività didattica dei due corsi ha avuto inizio nel mese di luglio 1999, e ad essi partecipano, proprio in relazione all'accertato fabbisogno, ottanta tra diplomati e laureati;

recentemente l'Università di Macerata ha bandito un concorso (iscrizioni per la prova selettiva scadute il 15 novembre 2000) per la attivazione nella provincia di Brindisi di quattro (tre in Brindisi città, uno in Ostuni) identici corsi biennali per la specializzazione in attività di sostegno per un totale di 160 posti da coprire;

l'articolo 6 del decreto ministeriale 640/1998 disciplina la fase transitoria di copertura dei posti, ed il Ministro della pubblica istruzione (MPI) con le note esplicative più innanzi richiamate, chiarendo il contenuto e la portata del citato articolo 6, ha precisato che condizione per la validità dei corsi e dei titoli rilasciati a conclusione degli stessi, è, tra l'altro, il preliminare accertamento presso ogni provincia dell'effettivo fabbisogno di docenti specializzati per il sostegno; condizione, questa, di poi espressamente prevista dalle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 novembre 1999 n. 287 (in *Gazzetta Ufficiale* 12 febbraio 2000 n. 41) —:

se risulti che l'Università di Macerata abbia effettuato presso il provveditorato agli studi di Brindisi il previsto preliminare accertamento circa il fabbisogno di posti da coprire per il periodo transitorio, e, considerato che la ratio delle disposizioni sopra richiamate risiede nella necessità di garantire una rispondenza tra il numero dei frequentanti ed i posti disponibili nelle scuole della provincia, se non ritenga, nella ipotesi negativa o comunque in ipotesi di soprannumero provinciale di docenti specializzati per via dei corsi attivandi da parte dell'Università di Macerata, di dovere procedere all'annullamento di questi corsi,

ad evitare anche che possano andare frustrate e vanificate le aspettative e i sacrifici dei giovani, la cui frequenza ai corsi biennali comporta per ciascuno una spesa di circa 10 milioni di lire. (4-32833)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 e giovedì 11 maggio 2000 si sono svolte le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari;

secondo alcuni dati effettivamente attendibili, avrebbe partecipato dal tre al cinque per cento degli studenti aventi diritto al voto, e dunque con una astensione variante fra il novantasette ed il novantacinque per cento;

detto risultato è stato raggiunto malgrado le inserzioni a pagamento volute dal Ministro Zecchino su molti quotidiani;

il dato, se confermato, è letteralmente sconcertante e confermerebbe come l'organismo sia stato bocciato senza appello dagli studenti universitari —:

quali siano i dati esatti della partecipazione al voto, e quindi della correlativa astensione, e quale chiave di lettura offra del clamoroso fallimento di questo preteso strumento di democrazia universitaria, del tutto ignorato dalla stragrande maggioranza degli studenti. (4-32845)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo svezzamento dei figli sin dalla nascita incide notevolmente sul bilancio della famiglia per il costo rilevante di tutto il necessario;

tra pannetti, latte in polvere, omogeneizzati ed altro il costo quotidiano per un solo bambino si aggira intorno alle 15 mila lire, per non parlare poi di vestiario, visite mediche specialistiche ed imprevisti;

considerato che non si comprende perché i costi del latte in polvere sia così esoso e che del *business* di questo prodotto nessuno ha mai dato conto —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per alleviare il disagio economico di tante famiglie il cui bilancio familiare risente tangibilmente di questi costi. (5-08552)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la postazione della Croce Rossa Italiana, Servizio Ambulanze Emergenza 118, zona Cassia in Roma, opera in uno spazio di 20 metri quadrati, servizi compresi;

lo stato dei locali di cui sopra non risponde ai dettami della legge n. 626 del 19 settembre 1994 in quanto trattasi di ambiente con visibili tracce di umidità sulle pareti, fili elettrici scoperti e insetti vari —:

se risponda al vero che il nosocomio Villa San Pietro e la parrocchia zonale abbiano manifestato la disponibilità ad offrire locali ben più idonei per ospitare l'Emergenza 118;

quali siano i criteri adottati dalla Croce Rossa Italiana per il reperimento di locali da adibire al servizio di emergenza 118;

se la Croce Rossa verifichi, e per il tramite di chi, l'idoneità dei locali ospitanti sincerandosi, in particolar modo, che questi rispondano perfettamente ai dettami della legge. (4-32834)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso alcuni caselli autostradali e aree di servizio della A1, si citano in

particolare il casello di Roma Sud, quello di Roma Nord e l'area di servizio La Macchia, esistevano fino a poco tempo fa postazioni sanitarie di emergenza;

tali postazioni, anche se non completamente attrezzate, operavano circa 2.000 interventi annui lungo la rete autostradale —:

come mai tali punti di assistenza sanitaria siano stati soppressi senza prevedere la creazione di strutture alternative;

quali siano i criteri seguiti dalla Croce Rossa Italiana per l'installazione o lo smantellamento di postazioni sanitarie di emergenza;

se non ritenga di dover ripristinare tali servizi onde consentire alle ambulanze di intervenire tempestivamente in caso di necessità senza perdersi nei meandri del traffico cittadino prima di arrivare all'interno dell'anello autostradale. (4-32835)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, disciplina l'introduzione in via sperimentale dell'istituto del reddito minimo di inserimento, come definito dalla legge n. 449 del 27 dicembre 1997 all'articolo 59;

in fase di attuazione del decreto 18 giugno 1998 n. 237 alcuni comuni della Regione Puglia, tra cui quello di Foggia, hanno applicato in maniera eccessivamente restrittiva quanto disposto dall'articolo 6, comma 4 del decreto suddetto escludendo dai benefici i soggetti per i quali è stata accertata l'assenza di redditi

tra pannetti, latte in polvere, omogeneizzati ed altro il costo quotidiano per un solo bambino si aggira intorno alle 15 mila lire, per non parlare poi di vestiario, visite mediche specialistiche ed imprevisti;

considerato che non si comprende perché i costi del latte in polvere sia così esoso e che del *business* di questo prodotto nessuno ha mai dato conto —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per alleviare il disagio economico di tante famiglie il cui bilancio familiare risente tangibilmente di questi costi. (5-08552)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la postazione della Croce Rossa Italiana, Servizio Ambulanze Emergenza 118, zona Cassia in Roma, opera in uno spazio di 20 metri quadrati, servizi compresi;

lo stato dei locali di cui sopra non risponde ai dettami della legge n. 626 del 19 settembre 1994 in quanto trattasi di ambiente con visibili tracce di umidità sulle pareti, fili elettrici scoperti e insetti vari —:

se risponda al vero che il nosocomio Villa San Pietro e la parrocchia zonale abbiano manifestato la disponibilità ad offrire locali ben più idonei per ospitare l'Emergenza 118;

quali siano i criteri adottati dalla Croce Rossa Italiana per il reperimento di locali da adibire al servizio di emergenza 118;

se la Croce Rossa verifichi, e per il tramite di chi, l'idoneità dei locali ospitanti sincerandosi, in particolar modo, che questi rispondano perfettamente ai dettami della legge. (4-32834)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso alcuni caselli autostradali e aree di servizio della A1, si citano in

particolare il casello di Roma Sud, quello di Roma Nord e l'area di servizio La Macchia, esistevano fino a poco tempo fa postazioni sanitarie di emergenza;

tali postazioni, anche se non completamente attrezzate, operavano circa 2.000 interventi annui lungo la rete autostradale —:

come mai tali punti di assistenza sanitaria siano stati soppressi senza prevedere la creazione di strutture alternative;

quali siano i criteri seguiti dalla Croce Rossa Italiana per l'installazione o lo smantellamento di postazioni sanitarie di emergenza;

se non ritenga di dover ripristinare tali servizi onde consentire alle ambulanze di intervenire tempestivamente in caso di necessità senza perdersi nei meandri del traffico cittadino prima di arrivare all'interno dell'anello autostradale. (4-32835)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, disciplina l'introduzione in via sperimentale dell'istituto del reddito minimo di inserimento, come definito dalla legge n. 449 del 27 dicembre 1997 all'articolo 59;

in fase di attuazione del decreto 18 giugno 1998 n. 237 alcuni comuni della Regione Puglia, tra cui quello di Foggia, hanno applicato in maniera eccessivamente restrittiva quanto disposto dall'articolo 6, comma 4 del decreto suddetto escludendo dai benefici i soggetti per i quali è stata accertata l'assenza di redditi

ma, al contempo, la titolarità di piccole quote di proprietà di unità immobiliari ricevute per successione ereditaria che, comunque, non modificano i livelli di reddito degli interessati;

la possibilità di inoltrare ricorso avverso al provvedimento di esclusione dai benefici, previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo del 18 giugno 1998, n. 237, risulta privo di qualsiasi efficacia in quanto i comuni coinvolti omettono ulteriori accertamenti tesi a verificare le reali condizioni economico-sociali di questi atipici soggetti, casi che la legge non poteva certamente prevedere stante appunto la loro tipicità —:

se il Ministro ritenga opportuno intervenire sulla vicenda chiarendo ai comuni delle aree interessate che il principio della « assoluta mancanza di reddito », necessario per poter accedere al reddito minimo di inserimento, non è intaccato dalla titolarità di piccole quote di proprietà ottenute per successione ereditaria.

(4-32849)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il bacino di utenza della stazione ferroviaria di San Severo, in provincia di Foggia, è molto ampio, numerosi, infatti, sono i cittadini che si servono ogni giorno della stazione;

lo scalo sanseverese ha ormai raggiunto un grande traffico sostenuto sia dal turismo estivo per il Gargano sia da quello religioso per San Giovanni Rotondo che ha portato ad un volume di 300.000 passeggeri annui;

il nuovo orario ferroviario lascia dei vuoti che potrebbero essere facilmente colmati dalle fermate dei treni attualmente in transito evitando così agli utenti i numerosi disagi causati dal dover effettuare coincidenze in altre stazioni come Foggia, Termoli e Pescara —:

se non si ritenga opportuno:

a) il ripristino della fermata del treno Espresso 926 molto richiesto dal traffico pendolare diretto al nord e del suo corrispondente Espresso 923 diretto a sud. Nella tarda nottata, inoltre il ripristino della fermata dell'Espresso 904 diretto a Torino colmerebbe l'insufficienza di posti a sedere e cuccette offerti dall'odierno Espresso 900 in partenza da San Severo alle ore 21.23;

b) predisporre la fermata dei treni IC 34658 e del suo corrispondente IC 33915, in quanto la domenica pomeriggio vi è un massiccio movimento di studenti universitari, lavoratori e militari diretti sia a nord che a sud;

c) ampliare in generale l'utilizzo della stazione ferroviaria di San Severo al fine di evitare disagi ai residenti nel bacino di utenza e di favorire il turismo nella zona. (4-32841)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tolmezzo con istanza del 13 dicembre 1999 ha chiesto l'istituzione a Tolmezzo di una Commissione medica provinciale aggiuntiva per le zone montane della provincia di Udine;

tale Commissione aggiuntiva potrebbe rispondere alle esigenze di un bacino di utenza assai vasto, con notevoli difficoltà di comunicazioni, con alta percentuale di popolazione anziana;

il prefetto di Udine ha, in data 5 giugno 2000, auspicato l'accoglimento della richiesta tenendo conto anche della segna-

ma, al contempo, la titolarità di piccole quote di proprietà di unità immobiliari ricevute per successione ereditaria che, comunque, non modificano i livelli di reddito degli interessati;

la possibilità di inoltrare ricorso avverso al provvedimento di esclusione dai benefici, previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo del 18 giugno 1998, n. 237, risulta privo di qualsiasi efficacia in quanto i comuni coinvolti omettono ulteriori accertamenti tesi a verificare le reali condizioni economico-sociali di questi atipici soggetti, casi che la legge non poteva certamente prevedere stante appunto la loro tipicità —:

se il Ministro ritenga opportuno intervenire sulla vicenda chiarendo ai comuni delle aree interessate che il principio della « assoluta mancanza di reddito », necessario per poter accedere al reddito minimo di inserimento, non è intaccato dalla titolarità di piccole quote di proprietà ottenute per successione ereditaria.

(4-32849)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il bacino di utenza della stazione ferroviaria di San Severo, in provincia di Foggia, è molto ampio, numerosi, infatti, sono i cittadini che si servono ogni giorno della stazione;

lo scalo sanseverese ha ormai raggiunto un grande traffico sostenuto sia dal turismo estivo per il Gargano sia da quello religioso per San Giovanni Rotondo che ha portato ad un volume di 300.000 passeggeri annui;

il nuovo orario ferroviario lascia dei vuoti che potrebbero essere facilmente colmati dalle fermate dei treni attualmente in transito evitando così agli utenti i numerosi disagi causati dal dover effettuare coincidenze in altre stazioni come Foggia, Termoli e Pescara —:

se non si ritenga opportuno:

a) il ripristino della fermata del treno Espresso 926 molto richiesto dal traffico pendolare diretto al nord e del suo corrispondente Espresso 923 diretto a sud. Nella tarda nottata, inoltre il ripristino della fermata dell'Espresso 904 diretto a Torino colmerebbe l'insufficienza di posti a sedere e cuccette offerti dall'odierno Espresso 900 in partenza da San Severo alle ore 21.23;

b) predisporre la fermata dei treni IC 34658 e del suo corrispondente IC 33915, in quanto la domenica pomeriggio vi è un massiccio movimento di studenti universitari, lavoratori e militari diretti sia a nord che a sud;

c) ampliare in generale l'utilizzo della stazione ferroviaria di San Severo al fine di evitare disagi ai residenti nel bacino di utenza e di favorire il turismo nella zona. (4-32841)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tolmezzo con istanza del 13 dicembre 1999 ha chiesto l'istituzione a Tolmezzo di una Commissione medica provinciale aggiuntiva per le zone montane della provincia di Udine;

tale Commissione aggiuntiva potrebbe rispondere alle esigenze di un bacino di utenza assai vasto, con notevoli difficoltà di comunicazioni, con alta percentuale di popolazione anziana;

il prefetto di Udine ha, in data 5 giugno 2000, auspicato l'accoglimento della richiesta tenendo conto anche della segna-

lazione di disagio che proviene dal Presidente della Commissione medica locale di Udine —:

se il Ministro, attraverso il dipartimento trasporti terrestri, intenda accogliere la richiesta. (4-32843)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 entrato in vigore il 1° settembre 1988, sancisce le opere da sottoporre a Via, tra cui ineccepibilmente rientra anche il caso di Linate;

il ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 6 comma 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 vigila sulla osservanza delle eventuali prescrizioni contenute nella pronuncia di compatibilità ambientale;

l'aeroporto di Milano Linate è stato costruito a circa 5 chilometri dal centro di Milano ed oggi è praticamente tutt'uno con l'agglomerato urbano dell'*hinterland* milanese, il che comporta l'impossibilità di ulteriori espansioni aeroportuali;

con decreto 25 ottobre 1998, n. 46T, noto come decreto Burlando, una parte del traffico è stata trasferita da Linate a Malpensa. Lo stesso decreto prevedeva che a Linate dovesse rimanere solo la navetta Roma-Milano pari a circa 80 movimenti giornalieri;

il successivo decreto Bersani « integrava e modificava » il precedente « Burlando » consentendo allo scalo di Linate di passare dai previsti 80 agli attuali 220 movimenti giornalieri;

tale modifica è stata apportata senza eseguire la preventiva valutazione di impatto ambientale;

uno studio redatto da un comitato di cittadini, è stato consegnato personalmente in data 8 marzo 2000 al direttore generale del ministero dell'ambiente, denominato: valutazione dell'inquinamento acustico, at-

mosferico e dei problemi di sicurezza nell'intorno aeroportuale di Milano Linate »;

il sottosegretario onorevole Valerio Calzolaio il 31 maggio 2000 lanciava l'allarme ambientale per Linate lamentando che ben oltre 20.000 cittadini sono sottoposti a rumore da traffico aereo compreso tra i 60 ed i 75 dB;

l'Enac con nota del 14 marzo 2000 riconosceva la gravità della situazione a Linate;

uno studio recentemente commissionato dalla Comunità europea, getta le basi per una richiesta addotta da undici compagnie estere che vorrebbe portare Linate dai 350 ai 400 movimenti giornalieri;

il 24 novembre 2000 è stato presentato alla Procura della Repubblica di Milano un esposto-denuncia contro il Ministro Bordon per il reato di rifiuto di atti di ufficio —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così riportati;

quali siano i motivi che hanno portato alla determinazione del numero di movimenti giornalieri per l'aeroporto di Linate è stata effettuata senza la necessaria valutazione di impatto ambientale e in base a quali criteri di analisi si stia prendendo in considerazione un ulteriore ampliamento della capacità dello stesso aeroporto. (4-32853)

STAJANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 entrato in vigore il 1° settembre 1988, sancisce le opere da sottoporre alla Via, tra cui ineccepibilmente rientra anche il caso di Linate;

il ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 8 luglio

1986, n. 349, vigila sulla osservanza delle eventuali prescrizioni contenute nella pronuncia di compatibilità ambientale;

l'aeroporto di Milano Linate è stato costruito a circa 5 chilometri dal centro di Milano ed oggi è praticamente tutt'uno con l'agglomerato urbano dell'*hinterland* milanese, il che comporta l'impossibilità di ulteriori espansioni aeroportuali;

con decreto 25 ottobre 1998, n. 46T, noto come decreto Burlando, una parte del traffico è stata trasferita da Linate a Malpensa. Lo stesso decreto prevedeva che a Linate dovesse rimanere solo la navetta Roma-Milano pari a circa 80 movimenti giornalieri;

il successivo decreto « Bersani » integrava e modificava il precedente « Burlando », consentendo allo scalo di Linate di passare dai previsti 80 agli attuali 220 movimenti giornalieri;

tale modifica è stata apportata senza eseguire la preventiva valutazione di impatto ambientale;

uno studio redatto da un comitato di cittadini, è stato consegnato personalmente in data 8 marzo 2000 al direttore generale del ministero dell'ambiente, denominato: « Valutazione dell'inquinamento acustico, atmosferico e dei problemi di sicurezza nell'intorno aeroportuale di Milano Linate »;

il sottosegretario onorevole Valerio Calzolaio il 31 maggio 2000 lanciava l'allarme ambientale per Linate lamentando che ben oltre 20.000 cittadini sono sottoposti a rumore da traffico aereo compreso tra i 60 ed i 75 dB;

l'Enac con nota del 14 marzo 2000 riconosceva la gravità della situazione a Linate;

uno studio recentemente commissionato dalla Comunità europea, getta le basi per una richiesta addotta da undici compagnie estere che vorrebbe portare Linate dai 350 ai 400 movimenti giornalieri;

il 24 novembre 2000 è stato presentato alla procura della Repubblica di Milano un esposto-denuncia contro il Ministro Bordon per il reato di rifiuto di atti di ufficio —:

per quali motivi la determinazione del numero di movimenti giornalieri per l'aeroporto di Linate è stata effettuata senza la necessaria valutazione di impatto ambientale;

in base a quali criteri di analisi si stia prendendo in considerazione un ulteriore ampliamento della capacità dello stesso aeroporto. (4-32854)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

quattro anni fa, con il sostegno del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, venne istituito il corso di laurea in scienze turistiche, in considerazione della specifica vocazione del nostro Paese e, dunque, della necessità di qualificare al massimo il settore preparando *manager* ed operatori di altissimo livello;

il contenuto dei corsi era fortemente innovativo riuscendo ad integrare perfettamente materie umanistiche (storia dell'arte, storia delle religioni, storia delle civiltà antiche) ed elementi di stretto riferimento economico e aziendale (diritto, *marketing*, economia aziendale e gestione delle imprese turistiche), piano di studi completato dallo studio approfondito di due lingue straniere;

1986, n. 349, vigila sulla osservanza delle eventuali prescrizioni contenute nella pronuncia di compatibilità ambientale;

l'aeroporto di Milano Linate è stato costruito a circa 5 chilometri dal centro di Milano ed oggi è praticamente tutt'uno con l'agglomerato urbano dell'*hinterland* milanese, il che comporta l'impossibilità di ulteriori espansioni aeroportuali;

con decreto 25 ottobre 1998, n. 46T, noto come decreto Burlando, una parte del traffico è stata trasferita da Linate a Malpensa. Lo stesso decreto prevedeva che a Linate dovesse rimanere solo la navetta Roma-Milano pari a circa 80 movimenti giornalieri;

il successivo decreto « Bersani » integrava e modificava il precedente « Burlando », consentendo allo scalo di Linate di passare dai previsti 80 agli attuali 220 movimenti giornalieri;

tale modifica è stata apportata senza eseguire la preventiva valutazione di impatto ambientale;

uno studio redatto da un comitato di cittadini, è stato consegnato personalmente in data 8 marzo 2000 al direttore generale del ministero dell'ambiente, denominato: « Valutazione dell'inquinamento acustico, atmosferico e dei problemi di sicurezza nell'intorno aeroportuale di Milano Linate »;

il sottosegretario onorevole Valerio Calzolaio il 31 maggio 2000 lanciava l'allarme ambientale per Linate lamentando che ben oltre 20.000 cittadini sono sottoposti a rumore da traffico aereo compreso tra i 60 ed i 75 dB;

l'Enac con nota del 14 marzo 2000 riconosceva la gravità della situazione a Linate;

uno studio recentemente commissionato dalla Comunità europea, getta le basi per una richiesta addotta da undici compagnie estere che vorrebbe portare Linate dai 350 ai 400 movimenti giornalieri;

il 24 novembre 2000 è stato presentato alla procura della Repubblica di Milano un esposto-denuncia contro il Ministro Bordon per il reato di rifiuto di atti di ufficio —:

per quali motivi la determinazione del numero di movimenti giornalieri per l'aeroporto di Linate è stata effettuata senza la necessaria valutazione di impatto ambientale;

in base a quali criteri di analisi si stia prendendo in considerazione un ulteriore ampliamento della capacità dello stesso aeroporto. (4-32854)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

quattro anni fa, con il sostegno del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, venne istituito il corso di laurea in scienze turistiche, in considerazione della specifica vocazione del nostro Paese e, dunque, della necessità di qualificare al massimo il settore preparando *manager* ed operatori di altissimo livello;

il contenuto dei corsi era fortemente innovativo riuscendo ad integrare perfettamente materie umanistiche (storia dell'arte, storia delle religioni, storia delle civiltà antiche) ed elementi di stretto riferimento economico e aziendale (diritto, *marketing*, economia aziendale e gestione delle imprese turistiche), piano di studi completato dallo studio approfondito di due lingue straniere;

l'istituzione del corso di laurea in scienze turistiche rispondeva, in particolare, alle esigenze delle imprese italiane per le quali uno dei principali problemi è proprio quello di reperire personale adeguatamente specializzato nelle varie attività, problema avvertito particolarmente nel settore della produzione, dove mancano tecnici diplomati e soprattutto nel terziario dove è completamente assente una politica di formazione in sintonia con le imprese;

recentemente, come ha scritto con una nota di grande amarezza Francesco Alberoni sul *Corriere della Sera* di sabato 24 giugno, il CUN ha deliberato la riduzione da 41 a 40 delle classi dei corsi di laurea, eliminando proprio il corso di scienze turistiche, accorpandolo incredibilmente al fatiscente corso di laurea in geografia, arrecando un danno enorme a migliaia di giovani e ad un settore in forte espansione —:

se non ritenga ingiustificata e, comunque, non in linea con le esigenze del Paese, tale decisione;

quali atti intenda porre in essere al fine di risolvere un problema delicato e complesso come quello che il provvedimento in questione ha creato. (4-32846)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'iscrizione a diverse facoltà universitarie si ottiene superando un esame di ammissione, nella forma di un test cartaceo che viene letto otticamente, senza, quindi, possibilità di errori nella valutazione;

errori, e anche clamorosi, si sono invece registrati nell'abbinamento (informatico) degli elaborati ai singoli studenti aspiranti, come successo poche settimane or sono nell'ateneo torinese, relativamente alla prova d'ingresso per la facoltà di odontoiatria, situazione nella quale su 40 « ammessi » ben 32 avevano maturato il diritto all'ammissione solo in forza di errori nell'abbinamento dei test ai rispettivi artefici —:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine a queste ed altre vicende verificatesi in sede di esame d'ammissione alle facoltà universitarie;

se le stesse procedure che hanno con ogni evidenza dimostrato i propri limiti in occasione del test torinese di odontoiatria non abbiano invece dato adito a dubbio alcuno in altre facoltà torinesi che prevedono esami affini, come ad esempio Medicina. (4-32848)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05652 del 22 maggio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32845;

interrogazione a risposta orale Collavini n. 3-05941 del 29 giugno 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32846.

l'istituzione del corso di laurea in scienze turistiche rispondeva, in particolare, alle esigenze delle imprese italiane per le quali uno dei principali problemi è proprio quello di reperire personale adeguatamente specializzato nelle varie attività, problema avvertito particolarmente nel settore della produzione, dove mancano tecnici diplomati e soprattutto nel terziario dove è completamente assente una politica di formazione in sintonia con le imprese;

recentemente, come ha scritto con una nota di grande amarezza Francesco Alberoni sul *Corriere della Sera* di sabato 24 giugno, il CUN ha deliberato la riduzione da 41 a 40 delle classi dei corsi di laurea, eliminando proprio il corso di scienze turistiche, accorpandolo incredibilmente al fatiscente corso di laurea in geografia, arrecando un danno enorme a migliaia di giovani e ad un settore in forte espansione —:

se non ritenga ingiustificata e, comunque, non in linea con le esigenze del Paese, tale decisione;

quali atti intenda porre in essere al fine di risolvere un problema delicato e complesso come quello che il provvedimento in questione ha creato. (4-32846)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'iscrizione a diverse facoltà universitarie si ottiene superando un esame di ammissione, nella forma di un test cartaceo che viene letto otticamente, senza, quindi, possibilità di errori nella valutazione;

errori, e anche clamorosi, si sono invece registrati nell'abbinamento (informatico) degli elaborati ai singoli studenti aspiranti, come successo poche settimane or sono nell'ateneo torinese, relativamente alla prova d'ingresso per la facoltà di odontoiatria, situazione nella quale su 40 « ammessi » ben 32 avevano maturato il diritto all'ammissione solo in forza di errori nell'abbinamento dei test ai rispettivi artefici —:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine a queste ed altre vicende verificatesi in sede di esame d'ammissione alle facoltà universitarie;

se le stesse procedure che hanno con ogni evidenza dimostrato i propri limiti in occasione del test torinese di odontoiatria non abbiano invece dato adito a dubbio alcuno in altre facoltà torinesi che prevedono esami affini, come ad esempio Medicina. (4-32848)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-05652 del 22 maggio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32845;

interrogazione a risposta orale Collavini n. 3-05941 del 29 giugno 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-32846.